Segnalazioni

Ambiente

Adista, n. 42, 7 dicembre 2019
abbonamento annuale cartaceo € 75,00
Numero speciale dal titolo *Alla ricerca del pianeta perduto*: M. Correggia riporta problemi legati al cambiamento climatico e alcune soluzioni proposte da dossier, rapporti e varie figure autorevoli; L. Boff parla di ecoteologia di liberazione che unisce nella lotta tutti gli esseri viventi aggrediti e minacciati da un modello insostenibile di sviluppo e gli individui sfruttati, oppressi, discriminati; M. Barros si concentra sull'Amazzonia e riporta un brano di un discorso di uno dei più importanti leader indigeni ricevuti dal papa durante il sinodo per quella regione; nel pezzo di B. Salvarani viene analizzata l'enciclica *Laudato si'* dal punto di vista ecumenico e interreligioso per cercare punti di incontro tra le varie religioni e proporre comportamenti che esse dovrebbero adottare; della situazione italiana tratta invece M. Bersani: dissesto idrogeologico, degrado del suolo, siccità, utilizzo dei pesticidi, inquinamento e necessità di un cambiamento immediato per risolvere la "contraddizione ecologica" nel nostro Paese; infine M. Portaluri ripercorre la storia dell'Italsider (Ilva dal 1995) di Taranto, tra la speranza di restituire lavoro al Sud negli anni Sessanta e danni ambientali e sanitari.

Malamente, rivista di lotta e critica del territorio, n. 14, maggio 2019 € 3,00
Miguel Amorós nell'articolo *La guerra contro il territorio*, ci racconta come il capitalismo, dopo aver reso gli esseri umani schiavi del lavoro e del consumo, ha dichiarato guerra al territorio, inteso non soltanto come "paesaggio" o "ambiente" ma come unità di un luogo con i suoi abitanti che comprende quindi anche cultura, storia e relazioni. L'autore propone di ripartire dalla difesa dei territori e da una ruralizzazione smantellando industrie e infrastrutture e critica inoltre i concetti di "sviluppo sostenibile" e "decrescita felice" e altre visioni estreme e opposte.

Malamente, rivista di lotta e critica del territorio, n. 17, marzo 2020 € 3,00
Segnaliamo l'articolo *Vecchi strumenti per nuove agricolture. Che farsene delle conoscenze contadine?* di M. Badal Pijoan, attivista e ricercatore nell'ambito della cultura rurale e della critica all'industrializzazione delle campagne. Qui descrive ragioni e difficoltà dei tentativi di recupero dell'agricoltura tradizionale, un'eredità che andrebbe applicata integrandola a nuove conoscenze, senza tornare a una presunta "età dell'oro contadina" ma eliminando tecniche distruttive e guardando oltre l'agricoltura industrializzata che conosciamo.

Nunatak, rivista di storie, culture, lotte della montagna, n. 56, primavera 2020 € 3,00
In Grecia cresce l'opposizione agli impianti industriali di produzione di energia eolica che devono soddisfare l'aumento di richiesta di energia elettrica per automobili, stoccaggio dati informatici, antenne di telefonia e altro ancora. Dietro la produzione *green* si nascondono speculazione e distruzione del territorio. I residenti dell'area circostante le montagne di Agrafa hanno organizzato appuntamenti e discussioni sull'opportunità di un parco eolico industriale nella zona.

Missione Oggi, n. 2, marzo-aprile 2020
€ 5,00
Nel dossier *Crisi ecologica ed economia circolare* a cura di M. Ruzzenenti, articoli di M. Ruzzenenti, B. Bignami, M. Agostinelli, M. Caldiroli, M. Cerani, P. Cacciari su la conversione ecologica della società, cercando di offrire concreti strumenti alle idee e all'entusiasmo del movimento *Fridays For Future* e di Greta Thunberg. Chiude il dossier una riflessione sulla possibile conciliazione tra capitalismo e natura.

Solidarietà internazionale, n. 1, gennaio-febbraio 2020 € 6,00
Segnaliamo il reportage *Black World* a cura di E. Zani, un progetto fotogiornalistico iniziato nel 2012 e ancora in corso che si concentra sulle estrazioni illegali di minerali nel mondo. In questa parte del viaggio ci porta nella Repubblica Democratica del Congo, in Burkina Faso, Filippine ed Uganda. Diritti fondamentali come quello all'acqua potabile, all'istru-

zione, alla sanità sono compromessi dalle estrazioni illegali e ciò che vi è connesso. I proventi dei traffici illeciti servono quasi sempre all'acquisto di armi.

Nigrizia, n. 2, febbraio 2020 € 4,00
Nel progetto *Muraglia verde panafricana* a cura di M. Gatti si contrasta il degrado e la desertificazione ambientale e sociale per favorire un'economia ecosostenibile. La nascita e lo sviluppo del progetto prevede di rigenerare 100 milioni di ettari entro il 2030, di sequestrare 250 milioni di tonnellate di carbonio e creare 10 milioni di posti di lavoro in aree rurali in ventidue Paesi coinvolti.

Una città, n. 264, marzo 2020 € 8,00
In *Comunità energetiche*, viene riportata a cura di A. Cavalli una intervista a M. Calì, professore emerito di Fisica Tecnica nel Politecnico di Torino e autore nel 2014 di *Guida all'energia nella natura e nelle civiltà umane* che si occupa da circa due decenni di energia e ambiente. Calì descrive con esempi l'esperienza delle "comunità energetiche locali", di associazioni diffuse in tutto il mondo che si organizzano per approvvigionarsi e, se possibile, produrre e scambiare energia elettrica e altre risorse; espone le difficoltà poste dalla legge italiana che vieta l'autoproduzione per i propri consumi; illustra il ruolo delle nuove tecnologie e quello, ancor più importante, di una cultura della cooperazione.

L. Martinelli, **Salviamo il paesaggio!**, Manuale per cittadini e comitati: come difendere il nostro territorio da cemento e grandi opere inutili, Altreconomia 2013, pp. 95 € 5,90
È un libro datato ma ancora attuale. Le cose in tutti questi anni non sono cambiate e siamo ancora a cercare di impedire il consumo di suolo. Si tratta di un dizionario utile per la difesa del territorio in dieci parole chiave: mappare, in/formare, riutilizzare, simboleggiare, manifestare, ripensare, tutelare, presidiare, giustapporre, aggregare/partecipare.

S. Mancuso, **La nazione delle piante**, Laterza 2019, pp. 139 € 12,00
Immaginiamo, accompagnando l'autore, che il mondo delle piante formi una grande nazione, molto più estesa di quelle esistenti, con miliardi di cittadini (solo gli alberi sul pianeta sono stimati in 3000 miliardi) e con una propria Costituzione, democratica ovviamente. Gli articoli di questa Costituzione regolano la convivenza di tutti gli esseri viventi, stabilendo delle norme che siano rispettate anche dagli animali, compreso l'uomo. Un'utopia? Senza dubbio ma affascinante, che ci fa illudere che gli esseri viventi abbiano tutti gli stessi diritti e doveri. Gli articoli di questa Costituzione sono solo otto ma formidabili: sancisce la libertà di movimento senza confini per ogni essere vivente, il diritto all'acqua all'aria, al suolo non inquinati; vieta il consumo delle risorse non ricostituibili, ecc.. Tutti gli articoli sono supportati da un'ampia documentazione scientifico-divulgativa per dimostrare che sono necessari ed urgenti se vogliamo cominciare a considerare la Terra come la casa di tutti gli esseri viventi. Può essere considerata un'utopia destinata a rimanere tale che tuttavia ci indica come sia necessario e particolarmente urgente cambiare l'approccio della società umana all'uso delle risorse e imparare a convivere con le altre specie umane. Anzi, forse, vuol dirci che dobbiamo cambiare completamente la nostra società. *(m. b.)*

S. Mancuso, **L'incredibile viaggio delle piante**, Laterza 2018, pp. 144 € 18,00
Noi umani pensiamo che le piante siano esseri immobili. Conosciamo pochissimo delle loro vite e spesso le consideriamo di minore importanza rispetto al mondo animale di cui gli uomini fanno parte. Invece, le piante non si spostano come individui durante la loro vita ma viaggiano nel tempo e nello spazio come specie e l'autore lo dimostra narrandoci le storie di piante pioniere o sopravvissute, solitarie o strateghe sottili, grandissime e maestose o piccole ed insignificanti nell'aspetto ma sempre piene di vita, di una vita intelligente, comunicativa, degne di attenzione e di essere conosciute meglio. Le piante sono in grado di vivere per lunghissimi tempi come l'Abete rosso "Old Tjikko" (nome datogli dal suo scopritore) in Svezia, che è considerato l'albero più antico del mondo con un'età di 9560 anni; possono sopravvivere a disastri spaventosi come a Hiroshima dove esistono gli Hibakujumoku, alberi sopravvissuti alla bomba nucleare e molto rispettati dai giapponesi, il cui campione è un salice piangente con le radici a solo 370 metri dall'epicentro dall'esplosione; sono in grado di colonizzare luoghi lontanissimi viaggiando con il tempo, attraverso vari vettori, dagli animali al vento e all'acqua. Gli alberi sono in grado anche di efficacissime strategie per dare ai loro semi – le generazioni future – la migliore possibilità di sopravvivere e prosperare. Cercare di migliorare le nostre interazioni con le piante e quindi di scoprire il loro mondo, può aprirci un universo strabiliante e ricchissimo. Il libro è arricchito da acquerelli; da leggere con gli occhi spalancati per lo stupore e con la mente aperta a guardare il nostro giardino e il nostro pianeta con "altro sguardo". *(m. b.)*

E. Giovannini e D. Speroni, **Un mondo sostenibile in 100 foto**, Laterza 2019, pp. 250 € 24,00
Una bambina in mezzo ad una distesa di ghiacci disciolti, un surfista che cavalca un'onda colma di rifiuti, lanterne solari per i contadini filippini, il prototipo di una casa ruotante ecologica: scatti di una fotografa assolutamente famosa come Manuela Fugenzi, di un pianeta che soffre e che ci fanno immaginare un pianeta più vivibile. Sono alcune delle immagini che compongono questo volume e si interfacciano con vari testi che fanno il punto della situazione sullo stato di salute del pianeta, ribadendo la necessaria denuncia ma offrendo anche riflessioni per un mondo sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.
Punto di partenza è quell'Agenda 2030 (invero, sconosciuta ai più) sottoscritta nel 2015 dai governi di 193 nazioni - compresa l'Italia - che è un programma di azione articolato in 17 obiettivi di sviluppo sostenibile e che riguardano il clima e l'energia; la povertà e le diseguaglianze; l'economia, l'innovazione e il lavoro; il capitale umano, la salute e l'educazione; la qualità dell'ambiente; il capitale sociale. Manca completamente l'analisi critica di alcuni problemi legati alle strategie di potere e di guerre economiche, militari e culturali che stanno dilaniando il pianeta e che hanno come risultato l'ipotetica fine dell'umanità entro questo secolo se non prima. D'altra parte questo lavoro – comunque interessante per la mole di dati e informazioni che fornisce – nasce da un progetto unitario dell'Asvis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, che riunisce oltre 240 soggetti della società civile), la casa editrice Laterza ed Enel (il ché fa nascere più di un dubbio per vari motivi) ed è difficile immaginare che – per dirla con le parole di Giovannini - "la consapevolezza dei rischi e dei costi che già oggi vengono sostenuti, soprattutto dai più deboli, deve stimolare l'agire comune a favore della sostenibilità, sapendo che il tempo disponibile è minimo" possa essere governata da chi, supinamente, ha deciso sempre di subordinare il bene comune agli interessi di pochi. Il libro è interessante, la barbarie è già qui. *(i.b.)*

F. Pachetti, **La raccontadina**, Racconti a passo di vanga, Pentàgora 2019, pp. 211 € 15,00
Un viaggio introspettivo costellato da riflessioni, immagini, paragoni e confronti sullo stile di vita scelto. Se vi aspettate lezioni di agricoltura naturale, da bio alla permacoltura, e storie sociali di vita rurale non è questo lavoro a darvi la risposta. Qui si viaggia alla ricerca delle ragioni profonde del vivere, una ricerca che parte dal rapporto con la terra per trovare un rapporto con se stessi. D'altronde l'autrice ci ricorda che "lo scopo dell'agricoltura non è far crescere i raccolti, ma la coltivazione e il perfezionamento degli esseri umani". Molto bella la prima di copertina. *(i.b.)*

A. Giraudo, **Storie straordinarie delle materie prime**, Add 2019, pp. 247 € 16,00
Quando si parla di materie prime, è automatico pensare a petrolio, gas, ferro, e pensiamo a quanta forza economica e politica danno ai territori che li estraggono. Ma questo vale anche per l'oro, l'argento, spezie, cereali, soia e mercurio, torba e granturco, sale e seta, diamanti e chiodi di garofano, tutte materie che hanno partecipato con le loro storie alla Storia, tra continue guerre, complotti e lotte delle varie potenze delle diverse epoche. Un'oncia di seta equivaleva a un'oncia d'oro nella Roma imperiale, e lo stesso accadeva per il sale, che oggi buttiamo sulle strade per impedire che si formi il ghiaccio. Il duello nel Mediterraneo fra papiro e pergamena è vinto dalla cartapecora che viene poi sconfitta dall'arrivo della carta e così via. La battaglia del pepe fra Venezia e Lisbona è durata un secolo. La storia dello zucchero di canna è iniziata in Nuova Guinea

e Polinesia da dove si diffuse in India, i Greci e i romani lo chiamavano infatti, "sale indiano". Ma vengono ricordate anche le storie di ghiaccio, alghe, belladonna, mercurio, platino che si intrecciano con altri prodotti tra cui, in epoche diverse e posti diversi anche schiavi.
Interi villaggi e popolazioni ridotte in schiavitù e scambiate con prodotti, e di alcuni di questi oggi non conosciamo neanche l'esistenza.
Il libro, attraverso quaranta piccole e grandi storie di materia che hanno preso parte alla costruzione della storia dell'umanità ci racconta anche l'evoluzione dell'impatto ambientale della presenza umana.
Interessante anche perché riesce a fare immaginare gli odori, i profumi, i fetori, le fragranze, i colori, i gusti, i sapori di una guerra continua per il predominio nella predazione di risorse che spesso appartengono all'intero pianeta. *(i.b.)*

G. Pellegrino e *M. Di Paola*, **Nell'Antropocene**, Etica e politica alla fine del mondo, DeriveApprodi 2018, pp. 267 € 18,00
Il termine Antropocene coniato negli anni Ottanta indica la nuova era geologica dopo l'olocene, in cui vivremmo, caratterizzati dal fatto che gli esseri umani sono diventati parte attiva nei pocessi della natura e dell'ambiente e questo ci mette di fronte alla necessità di rivedere alcune nozioni essenziali per la riflessione morale e politica sugli effetti della condotta umana sull'ambiente naturale.
Dalla parte finale dell'Introduzione degli autori: «Ma c'è un differente e più formidabile spettro che ci inquieta: gli ultimi giorni dell'umanità potrebbero essere quelli di massima potenza degli esseri umani, quando si sarà compiuto il progetto umano di dominio sulla natura, o meglio quando il dominio avrà portato alla distruzione definitiva del dominato.
Potrebbero essere un gran malanno dell'atmosfera, appunto, o una pazzia distruttiva della mente umana a porre fine alla storia.
Anzi, il gran malanno potrebbe essere proprio l'ultimo frutto della nostra pazzia. Dopo anni di minacce nemiche, potremmo essere di fronte a una minaccia senza nemici – oppure, potremmo accorgerci che, per stanare il nemico, basta guardarsi allo specchio.
Le pagine successive sono dedicate alla storia e all'idea di questo differente spettro che si aggira per il nostro mondo – lo spettro della fine della natura – o meglio, dell'inizio di una natura del tutto dominata dagli esseri umani, di una natura ibrida e di un artificiale che diventa il nuovo naturale.
Questo libro ragiona sull'idea della fine del mondo, per andare oltre – per indicare un'etica e una politica dell'ambiente oltre la fine del mondo».

G. Calligaro, **La prossima felicità, storie di persone libere, resistenti, felici**, Altreconomia 2018, pp. 125 €13,50
L'autrice racconta alcuni suoi incontri con persone non comuni per esperienze di vita e predisposizione personale.
Si tratta di esseri umani non di eroi, non ricchi né popolari ma esseri schivi, solitari che hanno coltivato dentro se stessi la disciplina della terra, del cibo, del tempo e della natura, scegliendo la sobrietà e la semplicità.
Essi si definiscono persone "diversamente felici", nel senso che per loro la felicità risiede nella ricerca della propria strada anche se significa andare contromano. Essenzialmente praticano un'altra economia e danno più importanza alle relazioni che al denaro, si autoproducono il cibo e consumano l'essenziale. *(c.b.)*

R. Proenneke e *S. Keith*, **Da solo nelle terre selvagge**, Piano B 2020, pp. 286 € 20,00
Vivere in una terra selvaggia e incontaminata, là dove l'uomo non è mai stato prima. Scegliere un luogo idilliaco, tagliare alberi e costruirsi una casa di tronchi.
Divenire un artigiano autosufficiente e ricavare ciò che serve dai materiali disponibili. Non per allontanarsi dal mondo, ma per vivere felici con i propri pensieri e con la propria compagnia. Migliaia di persone hanno questo sogno nel cassetto, ma Dick Proenneke riuscì a trasformarlo in realtà: trovò il luogo adatto sulle rive di un meraviglioso lago in Alaska, costruì la sua baita e lì vi rimase, per quasi trent'anni. Ha cacciato, ha pescato, ha coltivato il suo orto e si è procurato la legna per scaldarsi nei gelidi inverni.
Questo libro è il resoconto delle esplorazioni, delle attività quotidiane e della catena di eventi naturali che costantemente gli hanno tenuto compagnia. Bellissime le innumerevoli fotografie che arricchiscono il libro.

Animalisti

M.P. Faggioni e *A. Giorgi*, **Uomini e animali**. Per un'etica della relazione e dei destini comuni, EDB 2019, pp. 200 € 17,50
Gli autori, una biblista e un bioeticista, sono convinti come Francesco d'Assisi che tra gli uomini e gli animali esista un'alleanza originaria.
Il loro studio si articola in tre momenti: il progetto creativo di Dio come sguardo d'amore su tutte le creature, simboleggiato dalla pace edenica; la frattura dell'armonia e la caduta nell'egoismo e nello sfruttamento degli animali; il sogno di rinnovare la comunità del settimo giorno, che proietta uomo e animale nella luce definitiva della Pasqua.
Gli uomini e gli animali, nella fede cristiana, sono creature. Recuperando questa dimensione originaria tutto ciò permette una feconda convergenza normativa tra etica animale di ispirazione cristiana ed etica animale di ispirazione secolare. Riconoscere il valore della vita animale e di ciascun animale è tutt'uno con una nuova visione del mondo; si configura, infatti, come responsabilità verso l'intero ecosistema, bene comune di tutte le creature.

M. Pais, **Animali come noi,** Longanesi 2019, pp. 206 €16,90
L'autrice del libro, fin da piccola, sapeva che, da grande, si sarebbe occupata di animali: voleva diventare veterinaria. E così è stato.
Pur non avendo in famiglia avi che in tale professione si fossero cimentati, alla fine del libro svela a chi deve in gran parte il suo antico e perdurante amore verso tutte le creature viventi: al padre, anche lui appassionato, fin da piccolo, di animali. Amore trasmesso alla figlia nei racconti che attingevano alla sua stessa infanzia. Non potendo accogliere in casa tutti gli animaletti più o meno domestici (cani, gatti, passerotti, ma anche un pipistrello) – la madre, infatti, opponeva strenua resistenza alla passione della figlia, a riprova che le vere passioni si alimentano e della condivisione e degli ostacoli – la bambina intanto leggeva, apprendendo, dalla biblioteca della città vecchia di Oristano, tutto lo scibile possibile e, con una tattica ben collaudata, un po' rispettando i divieti e un po' infrangendoli, accoglieva clandestinamente tutti quegli animaletti che si mettevamo sulla sua strada e che lei curava, restituendo loro la libertà, se proprio non riusciva a debellare l'ostracismo della madre.
Monica Pais è diventata veterinaria, ha sposato un veterinario e con lui ha iniziato, prima in un ambulatorio, poi nella Clinica Duemari, a curare tutti gli animali: paganti, randagi, selvatici e marini, sempre nel grande rispetto della vita dei nostri simili, gli "animali come noi" che titolano il suo bel libro. Un libro che fa bene, perché ci ricorda da dove veniamo, chi siamo e quanto perdiamo quando, convinti della nostra autosufficienza e superiorità, ci chiudiamo dall'accogliere i nostri simili, quali che siano. Insomma, se siete curiosi nel senso più ampio della parola, *Animali come noi* vi attende.
Si legge bene, riattiva o evoca l'antica fratellanza che ci fu tra noi e i nostri progenitori animali, e ridimensiona l'ego smisurato a cui abbiamo ridotto la nostra umanità. *(l.b.)*

N. Feltrin e *F. Lovato*, **Umani, prede e predatori**, Graphe.it 2019, pp.71 € 10,00
Due voci, due soggettività con diverse formazioni e competenze si interrogano in questo sapiente libretto su cosa abbia significato nella storia umana essere usciti, *tout court*, dalla condizione di animale erbivoro, preda dei grandi carnivori, per convertirci – unilateralmente – alla dimensione indiscussa e irreversibile di predatore, da tutti temuto ed evitato.
Cosa, questa alienazione dal grembo da cui veniamo, abbia comportato per noi, recisi tutti i legami che agli animali, nostri progenitori e maestri, ci legavano.
"È dalla vita degli animali con i quali si trovava in stretto contatto che (l'uomo primitivo) ha imparato le prime lezioni di valorosa difesa delle altre creature, il sacrificio di sé per il bene comune del gruppo, l'amore dei genitori senza limiti, e i vantaggi della socialità in genere. Le concezioni di *virtù* e *debolezza* sono zoologiche, non umane" (*ivi cit*. da P. Kropotkin).
"L'ideologia del dominio poteva essere funzionale quando la popolazione umana era più ridotta e i suoi bisogni minori, quando la natura godeva ancora di buona salute, ma certamente non può esserlo nel mondo attuale. Per un numero crescente di persone, l'ideologia del dominio appare come una scuola dove vengono insegnati il suicidio collettivo e l'olocausto dei non umani" (*ivi cit*. da J. Mason).

E ora una mia associazione: quando l'uomo, divenuto cacciatore, con il suo fedele cane entra nella foresta, tutti gli animali – che prima lo salutavano e di cui comprendeva il linguaggio tacciono. Il padrone è solo.
Se prima ha imposto con la paura delle sue armi il silenzio su tutti, il silenzio ora gli torna carico della paura di chi, acquattato, immobile e vigile, si appresta a vender cara la pelle.
Un epilogo, il nostro, ampiamente prevedibile stando a una fiaba di popoli dell'Amazzonia che la lettura del testo ha fatto riaffiorare in me e che volentieri condivido con gli autori di questo sapiente libretto. *(l.b.)*

G. Spessotto e *S. Acquesta*, **Gli animali della via Jula**, Luciana Tufani 2017, pp. 127 € 14,00
Dieci storie di animali, comuni e insoliti, capaci di interagire con l'ambiente e con gli umani ospitanti, rivelando un mondo di abilità, altrimenti a noi ignote. Gli animali si raccontano in prima persona e ciò rende la lettura fruibile per grandi e piccini che vogliano godersi del tempo insieme. Sono storie vere, con tanto di foto identificative e percorsi di vita, scritte con empatia da due autrici, entrambe poliedriche: una ha viaggiato molto, anche attraverso lavori diversi, l'altra da sempre interessata al mondo animale che ha introdotto nel reparto di pediatria dell'Ospedale di Padova e in altre strutture dove, grazie alla pet-therapy, si può guarire. *(l.b.)*

R. Rao, **Il tempo dei lupi**, Storia e luoghi di un animale favoloso, Utet 2018, pp. 253€ 18,00
Il lupo occupa un posto speciale nel nostro immaginario. Da sempre il suo rapporto con l'uomo è un rapporto complesso, fatto di paura, diffidenza e affinità. Riccardo Rao traccia un ritratto inedito di questo straordinario animale e ci conduce in un appassionante viaggio alla scoperta del suo ruolo nella storia della cultura umana e della sua presenza nel territorio, in particolare in quello italiano, che i lupi stanno tornando a popolare dopo aver rischiato l'estinzione.
Tornare a riflettere sui lupi e sul loro ruolo ecologico nel corso della storia è riscoprire il nostro rapporto con la natura: per considerare le strade che ci possono far recuperare un legame vivo e partecipato con il territorio e per adottare una prospettiva di tutela e armonia con l'ambiente che ci circonda. Puntare l'attenzione sulla storia del lupo, poi, serve per scoprire i motivi di una paura antica, che abbiamo imparato ad avere fin da piccoli. Anche se visto con gli occhi della contemporaneità, questo animale rimane per i più spaventoso, nonostante per anni i lupi siano rimasti confinati nelle fiabe. Il loro ritorno ci spinge a creare nuovi quadri mentali entro cui organizzare la presenza della natura nella nostra vita.

R. Marchesini, **Il cane secondo me**, Vi racconto quello che ho imparato dai cani, Sonda 2016, pp. 180 € 14,00
L'autore è etologo e zooantropologo, direttore del centro studi di filosofia post umanista e del Siua, Istituto formazione zooantropologica. In questo testo egli intende rendere omaggio a tutti i cani con cui ha lavorato o che ha incontrato. Nel rendere omaggio a questi animali l'autore ci spiega anche come entrare in contatto con loro per stabilire un rapporto di reciproco scambio ricordando le parole di Zarathustra "ho trovato più pericoli in mezzo agli uomini che non in mezzo alle bestie, perigliose sono le vie di Zarathustra, possano guidarmi i miei animali". *(c.b.)*

A. Biscàro, **Lady Peg**. Vita di una cagnolina prodigio, Graphe.it 2019, pp. 112 € 10,90
Trattasi della biografia di una barboncina vissuta a Chiari (BS) tra il 1950-1963. Per gran parte del testo si rimane increduli se si tratti di storia vera o racconto d'invenzione, ma il libro riporta foto della cagnetta "al lavoro", articoli di quotidiani a lei dedicati, testimonianze di intellettuali, italiani e non: per tutti, Elizebeth Mann e Dino Buzzati. Dai "primi passi" alla "uscita in punta di zampe" è narrata la vita e la esibizione della barboncina.
Conclude il volume una bibliografia e l'indicazione della Fondazione che conserva il materiale su Peg, a Chiari.
Nelle esibizioni, tutte a scopo benefico, Peg esegue le quattro operazioni, le radici quadrate, legge e "scrive" accostando le lettere dell'alfabeto singolarmente riportate su supporti a lei adatti e interagisce con gli astanti, manifestando pensieri autonomi e una propria volontà. Mi domando cosa avrebbe rivelato di sé Peg se la sua unicità fosse stata accettata all'interno della sua natura canina, invece di essere piegata alle "prestazioni" che noi chiamiamo "intelligenti", perché calibrate su di noi. *(l.b.)*

V. Perini, **Il piccolo grande libro dei gatti**, Editoriale Programma 2020, pp. 176 € 7,90
Indipendenti e affettuosi, eleganti e pasticcioni, dispettosi e irresistibili, i gatti si sono guadagnati il titolo di migliori amici dell'uomo a pari merito con la controparte canina, nonché il ruolo di assoluti protagonisti cattura-click nel mondo del web. L'alone di affascinante mistero che li circonda tuttavia persiste: il loro comportamento è spesso inspiegabile anche dagli esperti e molte sono le razze ancora semisconosciute. Questo libro vi aiuterà a conoscere meglio i vostri miagolanti compagni di vita, con tanti consigli utili per coccolarli e le schede sulle più svariate tipologie di felini domestici, da quelle celebri alle più rare.

G. Guazzaloca, **Primo: non maltrattare**, Storia della protezione degli animali in Italia, Laterza 2018, pp. 234 € 20,00
Scritto dalla professoressa Giulia Guazzaloca, docente di Storia contemporanea del Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Bologna.
Documentatissimo (le note di approfondimento in questo testo sono tante e qualificate come la ricca bibliografia), è un viaggio nel tempo che arriva quasi ai nostri giorni, scandendo gli eventi e le decisioni che hanno visto nascere, crescere, cambiare, l'associazionismo animalista. Dalle influenze inglesi della seconda metà dell'800 alle prime leggi dell'Italia unita, alla statalizzazione fascista dell'Ente protezione animali, al dopoguerra della ricostruzione, gli sconvolgimenti degli anni '70, le crisi, le ripartenze, le delusioni, i successi. Il libro aiuta a farci capire che in ogni epoca, a ogni latitudine, c'è chi si è battuto per gli animali. Molti sono gli esempi riportati insieme alla ricca produzione teorica e letteraria che a cavallo (qui si può dire) dei due secoli iniziava a "dare gambe" a scelte alimentari nonviolente così come alla trasformazione della zoofilia in animalismo e poi nell'antispecismo. *(g.f.)*

Campi di concentramento

Rocca, n. 9, 1 maggio 2018 € 3,50
In *Olivelli partigiano beato,* R. Menighetti presenta la figura di questo giovane dell'Azione Cattolica e della «San Vincenzo». Medaglia d'oro della Resistenza, seppe trasfigurare in beatitudine gli orrori della guerra, le torture subite nel carcere di San Vittore, le sofferenze dei campi di sterminio di Fossoli, Flossembürg e Hersbruck.

Adista, n. 8, 2 marzo 2019,
abbonamento annuale cartaceo € 75,00
Anche P. Rizzi presenta la figura di Teresio Olivelli, morto ventinovenne nel gennaio 1945 nel lager di Hersbruck. Cattolico della diocesi di Vigevano, prende parte alla Resistenza e porta tra le trincee un messaggio di carità e conforto, prendendosi cura dei malati e dei più deboli.

F. Ingenito, **Il coraggio di una scelta**, Diario di prigionia di un soldato italiano in Germania (1943-1945), Effigi 2019, pp. 110 € 10,00
La vicenda degli Imi (Internati Militari Italiani), i soldati che dopo l'8 settembre furono deportati dal fronte di guerra nei lager tedeschi del Terzo Reich, è stata per tanto tempo dimenticata e ha avuto solo negli ultimi anni un effettivo riconoscimento storiografico quando finalmente l'attenzione è stata rivolta anche verso "l'altra resistenza", condotta da giovani soldati che opposero un deciso rifiuto alle richieste di tornare in Italia per combattere con la Repubblica Sociale, preferendo la prigionia e il lavoro forzato.
Un ruolo importante per dare luce a queste vicende è stato offerto dalla memorialistica riguardante la deportazione e la prigionia, lasciataci dagli ex internati, che nei loro diari, superando finalmente un riserbo a lungo celato, ci hanno raccontato come riuscirono a sopravvivere alle privazioni e alle sofferenze materiali e morali. Un evento bellico, unico ed importante, non fosse altro per il numero dei coinvolti, oltre 650.000, che l'hanno vissuto, e ancora più, sofferto e pagato. Ed è per questo che va ancora di più apprezzato che Franco Ingenito, giovanissimo soldato di Napoli (1923) che all'età di 20 anni fu catturato ad Atene l'8 settembre 1943, e deportato in vari lager tedeschi, da Wietzendorf a Schneverdingen, abbia

finalmente deciso di pubblicare i suoi ricordi. Questo diario, scritto durante la prigionia e per tanto tempo relegato in un cassetto, costituisce una preziosa ed attendibile testimonianza non solo della violenza e del disumano trattamento a cui furono spesso sottoposti quegli uomini, ma anche di quanto tardivo sia giunto il riconoscimento storiografico di questa pagina di storia patria.
Avvalora ancora di più il diario di Franco Ingenito – che riporta tutte le sue esperienze ed emozioni vissute in quei due drammatici anni, trascritte nell'immediatezza del racconto dal quale traspare una prima consapevolezza di aver vissuto un dramma collettivo destinato a segnare la storia del '900 e quindi di doverne lasciare testimonianza scritta – una rubrica sulla quale, con grande precisione, Franco aveva annotato i nomi di tutti i soldati del campo e le loro città di provenienza, che fortunosamente era riuscito a trafugare dal lager.

C. Biscarini, **Prigionieri di guerra**, Sette storie di uomini e dei loro assassini, Effigi 2019, pp. 143 € 15,00
Dopo l'8 settembre 1943, migliaia di prigionieri di guerra alleati, catturati dalle forze armate italiane, riuscirono a fuggire e a nascondersi nelle campagne, cercando di raggiungere le proprie truppe nel sud Italia o in Svizzera. Alcuni si unirono alle formazioni partigiane. Altri, la maggioranza, furono ripresi, a volte grazie a una spiata, dai sopraggiunti reparti tedeschi. Sia durante la fuga che nei momenti del nuovo arresto, ci furono diversi episodi in cui militari della Wehrmacht o della RSI uccisero dei *Prisoners of War* alleati. Questo volume racconta alcune di queste storie accadute nel Centro Italia grazie ai documenti, custoditi nei *National Archives* di Kew, presso Londra, delle varie inchieste per giungere ai colpevoli, iniziate dalle autorità angloamericane nel dopoguerra.

A cura di C. Botta e *F. Lo Nigro*, **La dura memoria della Shoah**, Navarra 2017 pp.173 € 12,00
Il testo, che raccoglie le memorie degli ultimi testimoni viventi dello sterminio nazista, ha in premessa due saggi; uno intitolato *La dura memoria della Shoah,* di M. Ingrassia, l'altro *Racconti biografici dei deportati nei lager nazisti*, di C. Botta e F. Lo Nigro. Il primo è concluso da una bibliografia; il secondo è una premessa alle testimonianze con annessa bibliografia memorialistica. Infine a cura di R. Cuccia sono riportate riflessioni sulla didattica della Shoah: dalla scuola primaria e oltre.
Integrano il testo due Appendici: 1) Le leggi razziali in Italia, 2) Il sistema concentrazionario nazista.
I curatori di questo saggio operano entrambi in ambiente educativo: uno è docente nei licei e l'altra è dirigente scolastica. Da qui il taglio didattico del testo che include tabelle e schede utili in corso d'opera. *(l.b.)*

E.Szép,**L'odoreumano**,JacaBook2016,pp.213 € 15,00
L'autore, all'epoca sessantenne, racconta all'interno di questo libro le vicende che lui e altri ebrei hanno dovuto affrontare nel 1944 nella Shoah in Ungheria. Il periodo storico narrato è inoltre denso e tragico e parte dall'occupazione tedesca del paese fino all'avvento del governo filo-nazista.

I.J. Singer, **Acciaio contro acciaio**, Adelphi 2016, pp. 240 € 16,00
Il racconto è ambientato durante la seconda guerra mondiale e narra delle vicissitudine di un giovane ebreo polacco che, reduce da nove mesi sul fronte galiziano, nella fanteria dello zar, decide di fuggire anche a prezzo della diserzione, a conquistare il suo destino in un mondo divelto dalle fondamenta.
L'autore ci dà il ritratto del mondo ebraico moderno che, conscio dell'imminente catastrofe dell'Olocausto, manifesta le sue paure e le sue contraddizioni, rendendo il racconto a tratti anche ironico e molto coinvolgente. *(c.b.)*

S. Bartolini, F. Mazzoni, **La deportazione e il testimone: percorsi nell'Archivio di Andrea Devoto**. Prefazione di R. Barontini, I.S.R.Pt. 2018, pp. 35 € 10.00
Da anni l'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Pistoia porta avanti il progetto finalizzato al recupero e valorizzazione dell'Archivio di A. Devoto, studioso e psichiatra fiorentino di grande prestigio. Devoto ha indagato il vissuto degli ex internati nei campi di sterminio che, con le vittime di guerra poi recluse nei manicomi, condividevano una sofferenza profonda, esistenziale. Il lavoro di Devoto, rispetto alla Shoah, fortemente entrata nel discorso pubblico e didattico dopo l'uscita del film *Schindler's List* (1993), è stato pionieristico (anni '50). Come annota lui stesso in un inedito: se non dimenticato, «è mancato da parte degli studiosi di scienze umane una messa a fuoco sulle valutazioni del fenomeno "deportazione"»
Devoto fu tra i primi a interessarsi dell'universo concentrazionario. Volendo storicizzare, il suo lavoro può essere suddiviso in tre periodi e fasi di ricerca: 1. Documentare ciò che è stato (anni '60); 2. Studiare l'esperienza (anni '70); 3. Il messaggio del testimone (anni '80).
Su questo filone, Devoto incontrò negli anni '80 l'Aned (Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti) sulla cui rivista «Triangolo Rosso» pubblicò diversi contributi, partecipando a due convegni a Torino.
Nel convegno del 1986 pronunciò un intervento che allude alla svolta che caratterizzò l'ultima fase della sua ricerca: «I deportati non devono essere più… un "mondo fuori dal mondo", ma... i portatori di una testimonianza ed esperienza che a tutti i costi deve essere socializzata...
Devono diventare i protagonisti di un nuovo modo di fare cultura, ricordando a tutti... che quanto accaduto loro si è riproposto in continuazione in molte parti del mondo dal 1945 a oggi». E in un suo successivo intervento al Congresso Aned del 1990 afferma: «Si è parlato del "dovere di testimoniare", della responsabilità dei testimoni, della loro unicità... Una volta testimoni, si è sempre testimoni... l'avvenimento storico è terminato, non le condizioni che l'hanno prodotto... politiche ed economiche, di costume, cultura e mentalità».
L'originalità dello studio di Devoto sta soprattutto nell'aver intervistato 70 ex deportati toscani, a conclusione di una trentennale ricerca in cui, avvicinando il fenomeno della Shoah, ha utilizzato tecniche che richiamano molto da vicino il metodo in uso a chi si occupa di storia orale. I contributi degli autori del libro sono affiancati da bibliografie specifiche; l'ultimo intervento illustra anche le fasi del lavoro di recupero e sistemazione dell'Archivio fin qui svolte. Gli autori si augurano di poter curare prossimamente un'antologia degli scritti di Andrea Devoto. *(l.b.)*

Chiesa

Adista, n. 14, 11 aprile 2020 € 2,00
Valerio Gigante in *Addio a don Ezio Palombo*, ricorda il prete dei poveri, amico di don Milani, morto il 26 marzo a 89 anni.
Nel 1944 aveva conosciuto da sfollato don Lorenzo, con cui negli anni intrattenne una fitta corrispondenza. Nato a Barberino di Mugello, è stato parroco a La Briglia a San Miniato, di Borgo di Fabio alle pendici della Calvana tra Appennino pistoiese e Mugello, nonché della parrocchia di Faltugnano. Fu lui a portare a Barbiana Michele Gesualdi e il fratello Francuccio, che divennero tra gli allievi più noti della scuola. Nel 2000 scelse di lasciare l'abito e sposarsi e l'anno successivo si iscrisse ai Ds, suscitando clamore con entrambe le scelte. Continuò a occuparsi dei più deboli facendo assistenza agli anziani.

Adista, n. 16, 25 aprile 2020 € 2,00
Valerio Gigante in *Sergio Gomiti, dal sacro all'umano* ricorda il parroco morto il 12 aprile. È stato protagonista, con Enzo Mazzi, del cammino di lotta del quartiere dell'Isolotto di Firenze e della sua comunità parrocchiale.
Nel 1968 sottoscrisse una lettera insieme a don Mazzi e al parroco di Vingone Fabio Masi per solidarietà al gruppo di giovani che aveva occupato il Duomo di Parma come segno di protesta contro la Curia cittadina e che erano stati fatti sgomberare dalla polizia. Mazzi ricevette dal cardinale Florit l'ordine di ritrattare, pena le dimissioni dall'ufficio di parroco; Gomiti si assunse la corresponsabilità dei fatti, seguito da Bruno Borghi e successivamente arrivò la solidarietà di 93 preti diocesani. Dagli eventi che seguirono nacque la Comunità cristiana di Base dell'Isolotto. Su iniziativa di Gomiti vennero raccolti i documenti che formano l'archivio dell'Isolotto, ora digitalizzato. Il parroco aveva anche voluto realizzare un libro sulla storia del quartiere: *L'Isolotto, una comunità tra Vangelo e Diritto Canonico* stampato dall'editore Il Pozzo di Giacobbe.

R. Cascio, **Una vita per gli altri**. Biografia di padre Pino Puglisii, EDB 2018, pp. 95 € 8,00
Sia l'autrice del libro che gli autori della prefazione e delle postfazione sono tutti, in vario

modo, allievi e amici di don Puglisi, un seminatore di verità che molto ha dato e raccolto, prima di morire giustiziato dalla mafia a Brancaccio/Palermo.
Il testo è un excursus sintetico ma dettagliato delle esperienze formative di don Puglisi, tra le quali molte significative: il terremoto del Belice nel paese di Montevago (1968/70), la parrocchia a Godrano (1970/78), la direzione dei CDV e CRV (1979/89) fino all'approdo nel quartiere di Brancaccio dove il 15 settembre 1993 i Graviano, gli stessi che stanno dietro le stragi di Firenze, Roma e Milano, lo fanno ammazzare.
Partecipano all'esecuzione: Grigoli "u cacciaturi", Nangano, Giancaleone, Lo Nigro e Spatuzza. Cinque assassini armati contro un prete che aveva deciso semplicemente di essere coerente, umile testimone di Cristo e del Vangelo, vissuto nella parola e nelle azioni. *(l.b.)*

Quelli che Solidarietà, n. 3, maggio-giugno 2020 tessera socio € 20,00
L'Associazione Italia-Nicaragua (VT) ricorda Ernesto Cardenal nell'articolo Ernesto Cardenal, addio al poeta rivoluzionario. Morto a Managua (Nicaragua) domenica 1 marzo, è stato sacerdote, poeta e rivoluzionario sandinista, figura di spicco nella teologia della liberazione e anche ministro della cultura, autore della raccolta *Epigrammi contro la dittatura, la violenza, le disparità sociali*.

M. De Giuseppe, **L'altra America: i cattolici italiani e l'America latina**, Da Medellín a Francesco, Morcelliana 2017, pp. 334 €25,00
Facendo chiarezza su una complessa trama di vicende personali e collettive - tra storia religiosa, politica, sociale e culturale - il volume ricostruisce l'incontro tra i cattolici italiani e l'America latina dopo il Concilio Vaticano II, nel periodo che va dalla seconda conferenza dell'Episcopato latinoamericano di Medellin nel 1968 alle contestate celebrazioni del cinquecentenario della "scoperta" delle Americhe (1992).
Al tempo stesso mette in luce una storia inedita della guerra fredda, dal particolare osservatorio delle reti transnazionali che collegavano parti vive della società e della Chiesa italiana ai fermenti in atto nell'"altra America". Si analizzano forme di solidarietà, iniziative missionarie, programmi di aiuti che laici, religiosi e sacerdoti, istituzioni ecclesiastiche ma anche partiti politici e movimenti italiani, svilupparono in America latina, facendo emergere l'impatto emozionale, culturale e politico, che quelle esperienze ebbero sull'immaginario collettivo italiano e sull'identità ecclesiale e dei cattolici.
L'opzione per i poveri, la teologia della liberazione, le comunità ecclesiali di base, l'indigenismo, ma anche il dialogo con il marxismo, i golpe militari, le violazioni dei diritti umani, insieme alla fama di personaggi quali Hélder Cámara, Camilo Torres, Gustavo Gutiérrez. Oscar Romero, Samuel Ruiz... contrassegnano l'agire di personalità divise tra Italia e America latina (Arturo Paoli, Linda Bimbi, Giulio Girardi...) o sensibili a molteplici forme di solidarietà interoceanica (Giorgio La Pira, David Maria Turoldo, Armando Oberti...).
Un viaggio, compiuto attraverso documentazione scritta e orale, carte d'archivio, pubblicistica, alla scoperta dell'"altra America", che rende conto di attori e relazioni capaci di far sentire i loro influssi sull'Italia di oggi, abitata, come mai in precedenza, da migranti latinoamericani e, per la prima volta, da un pontefice giunto dalla "fine del mondo".

P. Iannaccone, **Voci di umanità in tempi di barbarie**, Cittadella 2019, pp. 186 € 16,50
Paolo Iannaccone, nato a Trieste nel 1966 e parroco dal 1995, è attualmente parroco di Aquilinia, piccola frazione del Comune di Muggia al confine con la Slovenia.
Giornalista pubblicista, dopo aver collaborato per tredici anni al settimanale cattolico «Vita nuova», dal 2012 conduce la trasmissione radiofonica della Diocesi di Trieste «Incontri dello spirito».
Nelle interviste (una scelta dalle 400 interviste che l'autore ha condotto in collaborazione con il Tgr regionale del Friuli-Venezia Giulia) ci sono i ragguagli vivi dalle tragedie della Shoah, delle foibe, delle mafie, della pedofilia, delle carceri, delle malattie mentali.
Trovano eco in queste poche pagine tanti travagli umani che sono infine simbolicamente riscattati dalla riflessione del prete spagnolo Josè Maria Castillo Sanchez, che invita a tornare alla "teologia narrativa", che è quella che abbiamo appresa per prima dai Vangeli e che consiste nel cercare e pensare il Padre che è nei Cieli a partire dal racconto di ogni sofferenza umana, rendendolo fecondo con la memoria sovversiva di Gesù.

G. Vitale, **L'anima in fabbrica**, Storia, percorsi e riflessioni dei preti operai emiliani e lombardi (1950-1980), Studium 2017, pp. 176 € 18,00
I preti operai iniziarono a lavorare in Francia durante la Seconda guerra mondiale e, dalla fine degli anni Sessanta, anche in Italia alcuni sacerdoti entrarono in fabbrica per condividere le condizioni di vita dei lavoratori. Lo sviluppo dell'esperienza italiana assunse caratteri del tutto singolari, anche per le differenze esistenti nelle varie regioni e per la coincidenza con le fasi più turbolente della contestazione nel post-Concilio.
Scegliere il lavoro manuale, per una parte del clero italiano, significò non soltanto un tentativo di ritorno alle comunità cristiane delle origini, ma pure partecipare attivamente alle lotte sociali e politiche che stavano investendo la società.
Il caso emiliano e quello lombardo, ora presentati nel libro, permettono di conoscere in maniera ravvicinata le riflessioni di natura teologico-pastorale e le scelte politico-sociali, costantemente al centro delle discussioni nei convegni nazionali del collettivo dei preti operai italiani e della loro azione a livello locale.

A cura di F. Barbero, **Amori consacrati**, Testimonianze di suore, frati e preti omosessuali in Italia, Il segno dei Gabrielli 2019, pp. 244 € 16,00
Le testimonianze raccolte nel libro colgono la diversità nel cuore della Chiesa cattolica: suore, frati e preti raccontano l'essere diversi in una struttura di estrema normalità, testimoniano l'essere omosessuali e consacrati, spiegano il cammino difficile che, da paure, tabù e giudizi giunge alla libertà e alla pace interiori davanti a Dio.
Le loro voci parlano a chiunque si sia mai fatto delle domande sulla sessualità, sulla normalità e sulla norma, sulla coscienza nel suo rapporto con l'autorità, a chiunque abbia vissuto la solitudine, il peso del silenzio, l'impossibilità di parlare e l'assenza di dialogo, a chiunque voglia sentire voci da sempre messe a tacere.

S. Tessaglia, **Chiesa contestata, Chiesa contestante**. Paolo VI, i cattolici e il Sessantotto, Queriniana 2018, pp. 282 € 22,00
Al centro di questo saggio vi è un momento particolare della storia recente della Chiesa: i movimenti di contestazione sorti anche all'interno di gruppi cattolici attorno al 1968 e la reazione di Paolo VI di fronte ai fermenti di questa protesta tutta ecclesiale ed interna. In quegli anni una Chiesa in aggiornamento – che usciva cioè dal Vaticano II trasformata nella liturgia, nell'organizzazione interna, nella comprensione di sé e del suo rapporto con la società moderna – incontrò i fermenti della contestazione sessantottina e assistette così alla nascita di un vero e proprio dissenso ecclesiale. Si ripercorrono qui gli avvenimenti e si passano in rassegna i protagonisti, guardando anche al movimento generale di pensiero, alle sue radici, all'ancoramento al concilio da un lato e al Sessantotto dall'altro, ai principali temi emersi e agli sviluppi successivi.

J. Straub, **Giovane cattolica donna**. Perché voglio diventare prete, Il segno dei Gabrielli 2018, pp. 88 € 13.00
Concordo con l'autrice della prefazione, Maria Immacolata Macioti, già ordinario di Processi culturali alla Sapienza, che il testo della Straub è importante per il taglio che l'autrice gli ha dato. Si tratta di una testimonianza, un racconto autobiografico che, da vicenda singola, si allarga nel corso della vita e del libro, a un contesto più ampio, dove la "vocazione" iniziale si sostanzia di studi teologici, di pratica e di condivisione con gli altri e di riflessioni sulla Chiesa oggi e nel futuro prossimo.
"Le storie di vita... ma anche le autobiografie, infatti, possono aiutare meglio a comprendere certi fatti sociali, certi contesti" – scrive la prefattrice e prosegue "si sono interessati... alle storie di vita ai materiali autobiografici, sociologi come F. Ferrarotti, come G. Pineau e P. Lejeune: tutti consapevoli che si tratta di una chiave di lettura che apre molte porte".
Nonostante che per una donna – oggi – diventare prete sia ancora una meta lontana, la Straub scrive della sua determinazione. Sostanzialmente si è sensibilizzata a un percorso di fede che l'ha condotta a focalizzare la sua "vocazione" e a maturare sotto vari aspetti la sua chiamata.

Il tema del sacerdozio alle donne non potrà essere più eluso per molto. Se la Chiesa in Asia e Africa è ancora una chiesa di nicchia, perseguitata, minoritaria ma in espansione, nella vecchia Europa – dove la libertà di culto esiste – il cattolicesimo va inesorabilmente verso il declino. A meno che la Chiesa non si riconnetta al cuore e alla vita della gente, non ritorni ad essere perennemente in cammino. Una Chiesa aperta a tutti, con l'unico discrimine che le azioni dei credenti siano coerenti con il Vangelo. I confini sono stati posti dallo stesso messaggio di Cristo e, d'accordo con papa Francesco, la Straub ritiene che nella comunità ecclesiale non debbano trovare posto i nazisti vecchi e nuovi e i mafiosi. *(l.b.)*

R. Williams, **Essere umani**, Qiqajon 2019, pp.136 € 14,00
Dopo *Essere cristiani oggi* e *Essere discepoli oggi* esce ora questo nuovo saggio di Rowan Williams, arcivescovo di Canterbury dal 2002 al 2012 e teologo formatosi sulla grande tradizione delle Chiese d'oriente e d'occidente.
Il libro s'interroga su "cosa sia *veramente* la natura umana e se il contesto in cui viviamo non stia... minacciando le nostre idee su cosa sia *umano*". Il contesto non appare rassicurante; proprio per questo c'è bisogno di fare chiarezza sul tema e l'ultimo capitolo suggerisce, che per comprendere veramente cosa sia la nostra umanità è necessario avere un modello coerente riguardo a quale umanità vogliamo sviluppare. Altrimenti, i credenti saranno disorientati nella vita quotidiana e nelle scelte di fondo; il testo – "una specie di manualetto di resistenza contro le forze politiche, economiche, psicologiche" – trova in ciò la sua ragione d'essere.

F. De Poli, **Venezia e l'inquisizione**. Undici processi davanti al tribunale dei Savi dell'Eresia della Repubblica di Venezia dal 1554 al 1588, Aracne 2019, pp. 259 € 15,00
L'oggetto dell'attuale ricerca concerne l'esame e la trascrizione di 11 processi per eresia tenutisi a Venezia dal 1554 al 1588. I processi furono 1300 e 70 complessivamente i capi d'accusa.
"È difficile comprendere sotto il termine unico *eresia* tutte le varianti d'accusa". Comunque, il processo di eresia, in linea di massima, era costituito da – *la deposizione* dei testimoni che dovevano rispondere puntualmente alle domande. Tali risposte sono molto interessanti perché offrono uno spaccato sulle controversie religiose di quel tempo. Segue – *la ratifica* dell'interrogatorio dei testimoni per concludersi con il proclama che impone all'imputato di presentarsi alle autorità. Successivamente, si passa a – *l'abiura*. Qui gli imputati ritrattano e si sottomettono ai Sacri Canoni. Da ultimo, – *la sentenza*.
Le pene comportavano o la detenzione o, più frequentemente, l'imputato – vestito in un certo modo, in certi periodi dell'anno – doveva presentarsi in chiesa. In pochi casi esaminati si parla di tortura.
Gli accusati sono per lo più uomini, identificati attraverso il lavoro che esercitavano o con riferimento ai luoghi dove abitavano; le donne, invece, sono sempre identificate per rapporto di parentela; sia gli uni che le altre sono per lo più borghesi e commercianti. Ma non mancano nomi di famiglie illustri e, tra le donne, è citata Veronica Franco, bellissima, amica di Tintoretto che ne fece il ritratto; nel 1580 la donna subì un processo per incantesimi.
Né potevano mancare religiosi, di cui 260 uomini e 2 donne; accusati per lo più di luteranesimo, eresia, libri proibiti, infrazioni alla liturgia, seduzione in confessionale, vita scandalosa o truffe religiose ai danni di fedeli creduloni ai quali, ad esempio, si spaccia a scopo di lucro la notizia di un quadro di Cristo che "suda".
La diffusione a Venezia del luteranesimo si spiega con i molti rapporti economici che la Serenissima intratteneva con il mondo germanico; non per niente la prestigiosa Università di Padova ospitava una consistente colonia di studenti da quelle terre. All'inizio, Venezia combatté il luteranesimo con prudenza perché professato da grandi principi di mezza Europa; ma, quando la dottrina fece nuovi proseliti, si decise a collaborare con il Sant'Uffizio che aveva competenze solo nei casi di eresia in senso strettamente dottrinale.
Nella lotta contro l'eresia, la Repubblica ha intrattenuto con il papato rapporti sostanzialmente ambigui mirando, in prima istanza, a salvaguardare la sua libertà e i suoi commerci. Il Papa era troppo potente per metterselo contro, ma non tanto per non tenerlo a bada con un'astuta politica. *(l.b.)*

Coronavirus

E. Morin, **Cambiamo strada**, Le 15 lezioni del coronavirus, Raffaello Cortina 2020, pp. 123 € 11,00
Ciò che colpisce dell'ultimo libro di Edgar Morin: "Cambiamo strada. Le 15 lezioni sul Coronavirus", edito da Cortina, è la lucidità dello studioso che, alla soglia dei cent'anni, conferma la sua capacità di indagare il presente con una analisi tagliente e con audaci interpretazioni. Il presente non poteva che essere quello del Covid, che egli cerca di spiegare in 15 lezioni, non certo improntate a conoscenze mediche, bensì sociologiche, che riguardano l'uomo, nel suo ambiente sociale, vittima del nuovo flagello, dinanzi al quale, non può rimanere indifferente. Morin si occupa della natura della crisi che reputa più grave di quella del 1929 e di quella del 2008, una crisi che ha coinvolto la scienza, oltre che l'intelligenza umana e che comporta una serie di sfide, abbinate a nuove forme di resistenza che dovrà, prima di tutto, essere intellettuale più che politica. Si tratta di sfide che riguardano l'esistenza, la globalizzazione, l'ecologia, il digitale, l'economia finanziaria, quella, in particolare, delle potenze farmaceutiche, pronte a mettere in atto i loro piani con la creazione di un possibile vaccino. Per cambiare strada, l'autore invita a pensare a un nuovo "progetto di civiltà" che comporta una nuova nozione di umanesimo rigenerato dalla consapevolezza che si debba inventare un futuro diverso, meno degenerativo. La degenerazione, secondo Morin, ha raggiunto il massimo per la carenza degli Stati, per il predominio di burocratizzazioni moleste, per un feroce parassitismo, ma, soprattutto, per il cinismo delle lobby finanziarie, per l'affermarsi di nuove oligarchie economiche e per un liberismo che ha generato una competitività subdola, migliorando l'assetto economico, a cui, però, sono seguiti sprechi e sperperi, conseguenza del consumismo spietato che ha favorito l'abbassamento della qualità della vita e l'aumento dell'intossicazione sociale.
Proprio nel momento in cui la disumanità sembra aver preso il sopravvento, Morin invoca il ritorno all'umanesimo che non vuol dire aspirare a un mondo più armonico, ma prendere consapevolezza del proprio essere effimero e comportarsi di conseguenza. Cambiare rotta vuol anche dire rigenerare la politica, liberarla dall'affarismo, dalle dipendenze dei grandi trust finanziari, ricordare che la vita va incontro a epidemie sempre più nocive e che il mondo globalizzato deve sottoporsi a una deglobalizzazione. Morin ricorda che la Storia è fatta di grandezze, di crimini, di schiavitù, di sottomissioni, di creazioni e distruzioni, di fortuna e sfortuna e che la politica, spesso, ne è succube tanto da mettersi al rimorchio degli eventi, sempre più difficili, quando dovranno rispondere agli eccessi dell'economia che quantifica tutto e disumanizza ciò che tocca, specie se trattasi di economia liberista, fonte di ogni precipizio. Le società si trovano, pertanto, ad affrontare avventure sempre più inaudite, mentre le protezioni diventano sempre meno efficienti. Di una cosa Morin sembra essere consapevole: che l'umanità è "in modo nuovo soggetto e oggetto della relazione inestricabile tra ciò che unisce (Eros), da un lato, e ciò che divide (Polemos) e distrugge (Thanatos), dall'altro". *(Andrea Bisicchia da: «Lo spettacoliere»)*

F. Nava, **Il focolaio**. Da Bergamo al contagio nazionale, Laterza 2020, pp. 200 € 15,00
Francesca Nava è stata la prima giornalista italiana a indagare sull'epidemia di Covid-19 a Bergamo e sulle tragiche conseguenze della mancata zona rossa di Alzano Lombardo e Nembro. Questo libro rimette in fila tutti i passaggi, le testimonianze, i documenti riservati e le responsabilità politiche che hanno determinato la più grave crisi sanitaria ed economica della storia d'Italia del nostro tempo.

C. Zaffarana, **Le grandi epidemie della storia**, Dalla peste di Atene al coronavirus, Formamentis 2020, pp. 40 € 6,90
Fragili, spaventate, sgomente, molte grandi civiltà hanno assistito loro malgrado all'arrivo di un invisibile nemico, che ha sospeso il respiro della storia e annullato il patto sociale. Panico; ostinata negazione e fake news; disperata ricerca di un "capro espiatorio" e violazione delle norme di contenimento: dalla peste biblica alla febbre "spagnola"; dal flagello di Atene alla peste del Trecento fino al Covid-19, i popoli di ogni tempo hanno mostrato ricorrenti meccanismi di risposta. Le grandi epidemie hanno messo in evidenza la verità interiore

dell'uomo e, con il loro irrompere improvviso, hanno contribuito a mutare il corso degli eventi, giocando un ruolo determinante nella storia.

F. Totolo, **Coronavirus**, Tutto ciò che non torna sull'epidemia che ha scosso il mondo, Altaforte 2020, pp. 176 € 13,00
È la cronistoria di ciò che è accaduto dal dicembre 2019 nella città di Wuhan fino alle stringenti misure di contenimento del nuovo Coronavirus in Italia, passando in rassegna le differenti teorie sull'origine del virus, i principali attori del mercato della sanità mondiale e l'appurata inadeguatezza del mondo occidentale di fronte a una minaccia globale. Un'analisi medico scientifica accurata, senza alcuna velleità, basata sulle esternazioni dei più autorevoli scienziati internazionali; uno sguardo al sistema sanitario, allo stato di conservazione della sua parte pubblica, dopo anni di politiche di austerità imposte dalla Ue, ai suoi limiti, alle sue ramificazioni sullo scenario economico e geopolitico globale. Il libro riporta informazioni su *Big pharma* e *patron* illustri, titoli azionari, previsioni e scommesse finanziarie sulla diffusione di una pandemia che rischia di uccidere ancora centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo.

Escursionismo e sport

K. Jounet, S. House e *S. Johnston*, **Allenarsi per gli sport di montagna**, Il metodo più sperimentato e documentato per l'allenamento al trail running, skyrunning, corsa in montagna e skialp race, Mulatero 2019, pp. 373 € 35,00
Un libro che soddisfa tutte le esigenze di chi va in montagna per correre sia per neofiti che allenatori, è un mix di teoria e consigli pratici farciti da esperienze personali di personaggi del settore. Ricordiamo brevemente chi sono gli autori di questo libro:
Steve House è considerato uno dei principali sostenitori dello stile alpino che comporta il rispetto per l'ambiente; Scott Johnston è allenatore della nazionale americana di sci nordico e Kilian Jornet è uno scialpinista e fondista di corsa in montagna spagnolo, specializzato nell'ultratrail famoso per una infinità di imprese leggendarie come la traversata dei Pirenei in 8 giorni e tre ore, la salita e la discesa dal Cervino in 2 ore 52 minuti 22 secondi.

S. House e *S. Johnston*, **Allenarsi per un nuovo alpinismo**, Il metodo per il successo nell'alpinismo e nell'arrampicata, Mulatero 2020, pp. 461 € 35,00
Un libro che è un prezioso aiuto per prepararsi a raggiungere i propri obiettivi. Siano essi le cime delle più alte montagne del mondo o quelle a due passi da casa. Ne è venuta fuori un'inesauribile fonte per spunti, idee, esempi ed ispirazioni. C'è tutta la teoria, con la fisiologia e la metodologia, dell'allenamento sia di resistenza sia di forza.
Questo libro è anche un'imperdibile antologia delle esperienze dei "grandi" dell'alpinismo, dedicata a tutti gli alpinisti. Un libro da leggere e rileggere. Da sfogliare e risfogliare (anche solo per le splendide fotografie).

M. Fowler, **No easy way**, Storie di un mondo ignoto, AlpineStudio 2019, pp. 298 € 19,80
Attualmente la forma di alpinismo più seguito è quello che si svolge sulle montagne più alte del mondo, gli Ottomila dell'Himalaya.
Le notizie, un tempo prerogativa delle riviste specializzate, adesso dilagano tramite i mezzi di comunicazione di massa, notoriamente più interessati a pubblicare notizie di incidenti e soccorsi piuttosto che un alpinismo audace e di qualità.
In *No easy way*, il suo terzo libro autobiografico, Fowler racconta le sue spedizioni su splendide montagne in Cina, India, Nepal e Tibet per aprire vie nuove su pareti maestose e tecnicamente molto impegnative.

S. Coltri e *G. Steccanella*, **Arrampicare in Val D'Adige**, 56 vie moderne dal 3c all'8c, Vividolomiti 2018, pp. 126 € 27,50
Nel volume sono descritte 56 vie nuove e alcune classiche che fan parte della storia della valle con difficoltà varie dal 3a al 8c.
Gli itinerari sono stati riportati dagli apritori che con la loro grande passione hanno reso questo volume unico nel suo genere.

A. Fornari, **Le voci antiche delle vie ferrate**, Dalle Dolomiti al Vajont le più belle vie ferrate della storia, Dbs 2020, pp. 227 € 18,00
Dalle Tre Cime di Lavaredo al Vajont, dalle montagne patrimonio Unesco a luoghi patrimonio di ricordi, dalla storia di vecchie guide alpine e cacciatori, alla Grande Guerra e alle moderne "vie".
Il tutto è legato da un unico filo conduttore: la Memoria e la consapevolezza di "calpestare" pagine di vite vissute, la presa di coscienza di itinerari che non sono solo cimento e prova di destrezza, ma celano nomi e vicende, briciole di storie antiche di uomini, luoghi, paesi e montagne a dirci che le "ferrate" sono agili, dinamici, dalle mille sfaccettature e possibilità.
.
L. Calvi e *E.M. Cipriani*, **Le Dolomiti friulane**, Il viaggio 1900-1906, Edizioni Biblioteca dell'immagine 2019, pp. 239 € 12,00
Le Prealpi carniche sono rimaste, a differenza delle altri Alpi situate dall'altra parte del Piave, ancora abbastanza selvagge anche per la lungimiranza degli abitanti e degli amministratori locali che hanno valorizzato il territorio con un Parco Naturale Regionale.
Il libro si divide in due parti:
nella prima si racconta l'epopea pioneristica protrattasi all'incirca dalla seconda metà dell'Ottocento sino alla prima decade del Novecento inquadrata sia sul piano storico e storico-alpinistico; nella seconda parte viene dato voce ai pionieri che queste montagne hanno scalato.

La collana ***Personaggi***, del Club Alpino Italiano, è dedicata a quelle figure che hanno fatto conoscere con le loro imprese, montagne e pareti. Ad iniziare la collana è il libro della Di Beaco, la prima donna ad essere – con Silvia Metzeltin – ammessa nel Caai (Club Alpino Accademico Italiano).
Considerando il maschilismo imperante nel Cai è stato un notevole passo in avanti.
Riportiamo i primi titoli pubblicati:

B. Di Beaco, **Non sono un'alpinista**, Club Alpino Italiano 2018, pp. 235 € 20,00
In questa raccolta di scritti autobiografici emerge tutta l'essenza di Bianca Di Beaco, una delle più forti alpiniste italiane e probabilmente la prima donna a superare il VI grado da capocordata in Dolomiti.
Nel corso della narrazione Bianca Di Beaco conduce il lettore dall'intimità del personale alla complessità del sociale, tracciando un quadro suggestivo di questo periodo della storia dell'alpinismo.

M. Mila, **I due fili della mia esistenza**, Club Alpino Italiano 2018, pp. 266 € 24,00
A trent'anni dalla sua scomparsa viene riproposta una scelta degli scritti di montagna che l'autorevole musicologo dedicò a quella che definì, insieme alla vocazione alla cultura, l'amore dell'avventura alpina: le due facce della sua persona, i due fili della sua esistenza.

R. Chabod, **La cima di Entrelor**, Club Alpino Italiano 2019, pp. 429 € 26,00
La Cima di Entrelor è nel contempo una montagna reale dell'orografia della Valsavarenche e una montagna simbolo dell'alpinismo come metafora della vita.
Renato Chabod, nato ad Aosta nel 1909, si laurea in giurisprudenza a Torino. È avvocato, magistrato e senatore; in guerra è alpino e partigiano. Scrittore facondo, celebra nei suoi libri e nei suoi numerosi articoli il senso di appartenenza alle origini di montanaro prestato alla città, alla sua terra e alle sue genti, che illustra anche nella sua opera pittorica, forte espressione visiva del suo ambiente naturale d'elezione, quello dell'alta montagna.
«Quando, fra qualche altro anno, – scrive – andrò a riposare definitivamente sulla collina sopra Aosta, sotto la gran pietra

grigia, qualcuno scriverà di me sulla «Rivista Mensile» del Club Alpino: ma non potrà includere nel rituale elenco delle ascensioni grandi e piccole quella Cima di Entrelor che non ho mai salito, prima perché non volevo e poi perché non potevo.»

L. Revojera, **Alpinismo dietro le quinte**, Club Alpino Italiano 2019, pp. 148 € 17,00
L'autore del volume, con prosa immediata e rigore storico, traccia profili di alpinisti che, fra Ottocento e primo Novecento, hanno praticato l'alpinismo a diretto contatto con la montagna e con una sensibilità capace di andare oltre la pura tecnica.

A. Sherini e *S. Vitellino*, **Il mio amico Nepal**, Un lupo alpinista, le montagne e la vera libertà, HarperCollins 2019, pp. 253 € 17,00
Nell'estate 2018, Andrea Scherini e il suo lupo cecoslovacco Nepal scalano in poche settimane diverse cime oltre i 4000 delle Alpi Pennine, e raggiungendo Punta Zumstein (4563m) conquistano il record europeo di altitudine mai raggiunta da un cane.

A cura di L. Notte, **Cortina**, Dicono di lei. Le Dolomiti nella letteratura, Elleboro 2019 pp. 340 € 15,00
Questo libro si può leggere come un lungo racconto corale intorno alla scoperta di un paesaggio di assoluta bellezza. Seguendo le parole dei grandi autori che lo hanno descritto nel corso dei secoli, nelle leggende, nelle cronache e nei romanzi, si attraversano laghi, boschi e pareti.

T. Howard, **Viaggio nell'ignoto**, Storia di un alpinista vagabondo, Alpine studio 2020, pp. 274 € 19,80
Nel 1965 Tony Howard è diventato famoso per essere stato membro di un gruppo di giovani alpinisti inglesi che hanno compiuto la prima salita britannica del Troll Wall norvegese: una scalata descritta da Joe Brown come «Uno dei più grandi successi dell'alpinismo britannico». Tony è l'ideatore delle moderne imbracature, sui cui progetti si basa l'attrezzatura alpinistica del mondo moderno. Ha fondato la società *Troll Climbing Equipment*, ma non ha mai smesso di esplorare. *Viaggio nell'ignoto* è la storia dei suoi viaggi in tutto il mondo.

G. Mendicino, **Portfolio alpino**, Orizzonti di vita, letteratura, arte e libertà, Priuli & Verlucca 2018, pp. 223 € 16,90
Mendicino ha riunito in questo bel volume una ventina di ritratti di uomini e donne, soprattutto scrittori, filtrati dal loro rapporto con la montagna, una serie di "scrittori di montagna" che costituiscono quasi un piccolo universo a parte dove, accanto a quelli consacrati dal canone ufficiale, brillano figure note quasi solo agli specialisti, ma memorabili; vite spezzate, eppure anche così compiute e piene, perfette; imprese grandi e piccole; eroismi silenziosi e circoscritti, e nondimeno sempre grandiosi, come anche il minore degli eroismi, il più solitario e inosservato, sempre è; episodi di struggente commozione, indimenticabili, come quello che vide protagonista Amilcare Crétier e altri alpinisti che vegliarono per tutta una notte due compagni agonizzanti nel fondo di un crepaccio senza poterli soccorrere. *(dalla presentazione di Luigi Grazioli)*

L. Isaak Sirovich, **Cime irredente**, Un tempestoso caso storico-alpinistico, Cierre Edizioni 2019, pp. 431 € 18,00
È l'ironico e coinvolgente ritratto di famiglia di una sezione del Club alpino italiano, che dal 1883 a oggi ha riunito nobili austroungarici, famosi scrittori, massoni di spicco, alcuni ministri di Mussolini, una decina di partigiani diciottenni, ebrei e antisemiti, eroi e delatori, tutti uniti dalla comune passione per la Montagna. Teatro dell'azione è il territorio di Trieste, ritrovatosi prima austroungarico, poi italiano, inglobato nel III Reich, occupato dalla Jugoslavia comunista, dagli angloamericani, e infine smembrato tra Italia e Jugoslavia. I componenti della "famiglia alpinistica" triestina si divisero soprattutto sul modo d'intendere il patriottismo e la convivenza con gli altri popoli, che alcuni chiamavano "allogeni" o "inferiori". Così fu di loro e di alcuni dei loro figli – compreso l'Autore – in un'Europa dove il passato stenta a togliere il disturbo.

W.M. McGovern, **Viaggio segreto a Lhasa**, Una spedizione nel misterioso Tibet, ObarraO 2020, pp. 400 € 22,00
È l'avvincente resoconto di una sua ardita spedizione, ma anche un preziosissimo documento sulla geografia, i costumi, le istituzioni politiche e religiose del Paese che, per quanto potesse sembrare isolato e cristallizzato nel tempo, stava vivendo in quel periodo una fase di delicate trasformazioni.
McGovern attraversò in pieno inverno gli impervi passi himalayani e le inospitali pianure dell'altopiano, eluse la sorveglianza dei sospettosi funzionari tibetani travestendosi in modo da non farsi riconoscere e riuscì infine ad arrivare al cospetto del Dalai Lama, la guida spirituale della tradizione buddhista tibetana.

G. Dal Mas, **Escursioni, camminate e riflessioni sulle Dolomiti bellunesi**, Editoriale Programma 2019, pp. 119 € 9,00
Un modo nuovo di vivere la montagna, un viaggio non solo escursionistico ma alla scoperta della storia custodita tra i sentieri e le persone che si prendono cura dei luoghi. Gli itinerari descritti sono 15, ci sono le forre, le cenge, la Schiara, le montagne dimenticate Monte Coppolo e Grave di San Marco e la necessità di valorizzare e rilanciare il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi in modo più rispettoso dell'ambiente.

M. Bertolotti, **Il sentiero delle Orobie**, Guida per scoprire un angolo poco conosciuto delle Alpi, Vividolomiti 2018, pp. 239 € 14,00
Il Sentiero delle Orobie è un trekking che non lascia indifferente chi lo percorre. Un piccolo gioiello da riscoprire.
Il sentiero collega tutti i rifugi delle Orobie ed è un affascinante percorso in quota dai 2100 fino a 2700. La flora e la fauna cambiano in continuazione e i panorami sono suggestivi, mai uguali e banali. Le verdi distese si alternano a picchi rocciosi che impallidiscono al tramonto. Percorrerlo con tranquillità sarà un vero viaggio. Ne varrà la pena.

G. Cauzzi, **Strade e sentieri dell'altopiano dei sette comuni**, Storie di guerra, vita e passioni in 52 itinerari, Cierre Edizioni 2020, pp. 315 € 18,00
Questo libro è una guida escursionistica inusuale e decisamente sui *generis* dell'intero Altopiano dei Sette Comuni, dal pedemonte, con le valli dell'Astico e del Brenta, a tutto il tavolato sommitale. La proposta è di ben 52 itinerari da percorrere a piedi, ampiamente descritti e corredati ma è anche uno studio che mette in luce il ruolo decisivo della prima guerra mondiale nella stratificazione delle comunicazioni stradali e sentieristiche di questa grande montagna. È una narrazione dove storia, attualità e umanità si incrociano.

D. Necchi e *C. Re*, **I più spettacolari sentieri panoramici della Lombardia**, Tra boschi e laghi, vette e pianori, Capricorno 2019, pp. 159 € 13,00
Il territorio della regione è ancora molto sottovalutato. Ci sono zone molto conosciute, come Bormio e il Parco Nazionale dello Stelvio, le cime che sovrastano i grandi laghi di Como e Garda, Grigne e Resegone il gruppo del Bernina, l'Adamello ma poi ci sono altre valli e altre cime, spesso frequentate per periodi più brevi o nei *week end*, ma con caratteristiche naturali ed estetiche che nulla hanno da invidiare ad altre zone più note: basti pensare alla Valmasino, alla valle Spluga e alle Prealpi Orobie. A questo il libro ha pensato e racconta 25 spettacolari escursioni sui più bei sentieri panoramici della Lombardia.

G. Pasquale, **Itinerari sui colli Euganei**, 20 passeggiate adatte a tutti 2020, pp. 159 € 9,90
I Colli Euganei sono un paradiso a poca distanza da Padova, un polmone verde a pochi minuti dal centro.
Sebbene circondati completamente da grandi insediamenti urbani (Padova, Abano Terme, Monselice Este) e da numerosissimi paesi, il cuore interno dei Colli è relativamente poco abitato. Oltre a qualche caratteristico paesetto (Teolo, Arquà, Valnogaredo), si tratta perlopiù di case contadine sparse. l.a vegetazione è rigogliosissima ed esuberante, e può sorprendere chi, non conoscendo questa zona, se li immagina brulli e assolati. Il clima sempre mite e la bassa quota permettono la frequentazione in tutte le stagioni.

B. Gizzi, **Camminare in Toscana**, Storia e identità in sei percorsi, Pacini 2019, pp. 137 € 14,00
Fuori dai percorsi ordinari, che seguono i più noti cammini, il libro mostra come la Toscana offra una varietà e un'originalità di antichi itinerari storici e religiosi dal notevole valore

paesaggistico e culturale. Questo viaggio attraversa territori con molteplici caratteristiche e, per mezzo dei Cammini raccontati, fa rivivere al lettore/camminatore la storia di varie epoche che ha plasmato la Regione così come la conosciamo oggi. Toccando le maggiori città toscane il libro interpreta un territorio unito non solo da peculiarità frutto di epoche diverse, ma anche da storie che l'hanno reso unico in tutto il mondo.

A. Porporato e *F. Voglino*, **A piccoli passi sull'isola d'Elba**, Itinerari per tutta la famiglia, Graphot 2017, pp. 115 € 15,00
Gli itinerari proposti suggeriscono passeggiate per famiglie con bambini, attraverso sentieri dai molteplici colori e profumi, su montagne che offrono panorami mozzafiato. Ogni itinerario è stato pensato per essere percorso "a piccoli passi", seguendo i ritmi dei bambini. Gli autori forniscono indicazioni riguardo le difficoltà dei percorsi, i dislivelli, i tempi di percorrenza e dove rivolgersi in caso di emergenza. Non mancano inoltre consigli su come muoversi e vestirsi.

A. Porporato e *F. Voglino*, **A piccoli passi sulle isole Eolie**, Itinerari per *baby trekke*r dal marsupio allo scarponcino, Graphot 2019, pp. 107 € 15,00
Sette isole, sette gemme del Mar Tirreno che hanno in comune solo l'origine vulcanica. Il libro invita a percorrerle a piccoli passi, scoprendo i paesaggi meravigliosi con i vostri bambini. Camminerete in mezzo alla natura incontaminata, su spiagge di sabbia nera, dentro grotte e insenature, in villaggi preistorici e in cima al cratere di Vulcano. Ogni itinerario, percorso dagli autori insieme alla figlia Nora, è descritto dettagliatamente con tutte le indicazione del caso: tempi dislivelli vestimenti, ecc..

A cura di M. Carbognin, **Ancora in cammino**, Escursionismo nella terza età, Cierre Edizioni 2020, pp. 127 € 10,50
L'obiettivo è promuovere uno stile *soft* di andare in montagna (ma anche in pianura) in una prospettiva adatta alle persone "di una certa età", proponendo le necessarie indicazioni "tecniche", i consigli sanitari e relativi allo stile di vita e una serie di esperienze dirette, con esempi di escursioni e *trekking*. Siamo sempre più consapevoli che uno stile di vita attivo rappresenta un buon antidoto contro i pericoli collegati alla diminuzione dell'autonomia fisica e psichica che l'invecchiamento spesso può provocare. Il volume propone anche una selezione di itinerari che si sviluppano in vari luoghi delle Alpi e degli Appennini, tra cui la Via Francigena, la Val Pellice e la Val Pusteria.

G. Peretti, **La guida che viene dal mare**, Michael 2019, pp. 197 € 16,00
L'autore, maestro di sci e guida alpina di Cortina, racconta la sua vita tra mare e montagna in questi quarantadue racconti dai quali traspare una vita vissuta intensamente tra scalate, scialpinismo e arrampicate su roccia.

G. Pasquale, **Veneto in bicicletta**, 16 escursioni in pianura adatte a tutti, Editoriale Programma 2020, pp. 125 € 9,00
Sedici itinerari in bici ricchi di curiosità, informazioni, mappe e tante foto: dall'anello fluviale ciclabile attorno a Padova fino agli itinerari ciclabili lungo il fiume Po.

R. Repplinger, **Buttati giù, zingaro**, La storia di Johann Trollmann e Tull Harder, Upre 2018, pp. 292 € 12,00
Il libro racconta la vicenda di due eroi dello sport tedesco, che si intreccia negli anni dei grandi e drammatici rivolgimenti della storia europea. Uno è un pugile "zingaro", l'altro un centravanti "ariano". Si incroceranno in un campo di concentramento, dove il destino dell'uno è di porre fine al destino dell'altro.
Il Sinti "Rukeli" Trollmann è il beniamino del pubblico della Repubblica di Weimar. Nei primi anni Trenta, all'apice della forma, diventa un pretendente al titolo di campione nazionale nei pesi mediomassimi, ma ha un difetto: è uno "zingaro". Ciononostante non si può impedirgli di competere e nel giugno del 1933 combatte e vince il suo match per il titolo, ma i nazisti glielo tolgono.
Devono però concedergli un'altra opportunità e lo fanno a condizione che si scontri con il più forte picchiatore europeo. Rukeli risponde a suo modo: si presenta con i capelli tinti di biondo e il corpo coperto di borotalco, si mette in mezzo al ring e per 5 round si scambia pugni fino a cadere sul tappeto in una nuvola bianca. Con questo gesto di scherno del razzismo del regime la sua carriera è finita, così come è finita la convivenza di Rom e Sinti nella Germania nazista. Dal 1942 saranno perseguitati perché "razza" da sterminare come la "razza" ebraica. Rukeli finisce nel campo di concentramento di Neuengamme, dove incrocia Tull Harder, il grande centravanti dell'Amburgo e della nazionale tedesca.
L'eroe del calcio è l'opposto di Rukeli: di famiglia borghese, aderisce subito al nazionalsocialismo, entra nelle SS e nei lager partecipa allo sterminio di massa di Rom e Sinti. La fine di Rukeli sarà l'ultima espressione dell'orgoglio e della dignità dello "zingaro". Costretto a sfidare uno dei kapò più feroci in un match davanti a tutti i prigionieri e alle SS del lager, Rukeli sa che se perde si salverà, ma ciononostante mette ko l'aguzzino. La vendetta del kapò non si fa attendere: pochi giorni dopo lo smacco, ucciderà lo "zingaro".

S. Anzanello, **Chiamatemi ancora Anza**, Santelli 2019, pp. 463 € 15,90
In un racconto, Sara Anzanello, campionessa mondiale di pallavolo, obbedendo a una sorprendente vocazione eclettica, ha voluto e saputo lasciare testimonianza di sé e della propria esperienza. Il testo ci consegna un'immagine nuova e inedita della giocatrice azzurra: quella di una ragazza vera e genuina, dall'inguaribile ironia e passionalità, animata da una tenace quanto invidiabile forza, dall'inestinguibile gioia di vivere.

A. Alciato, **Non pettinavamo mica le bambole**, Le meravigliose storie delle ragazze della Nazionale, Baldini+Castoldi 2019, pp. 202 € 17,00
Solo ora, dopo i mondiali di calcio in Francia 2019 ci siamo accorti che il calcio femminile c'è, c'è sempre stato e riceve finalmente quel riconoscimento che tanto cercava da anni e che merita in tutti i sensi. Per il calcio femminile italiano ha rappresentato un clamoroso passo in avanti per l'intero movimento che, fino a quel momento, veniva considerato come qualcosa di folkloristico, e poco di più. «Una ragazza non può giocare a pallone», era il pensiero comune. Il libro è la storia di queste ragazze che con perseveranza e sacrifici hanno continuato ad allenarsi e a vincere.

A. Polverosi e F. Valcareggi, **Soltanto con il mio babbo sul tetto d'Europa**, Il figlio racconta Ferruccio Valcareggio, Absolutely Free 2018, pp. 121 € 18,00
Questo libro racconta la vita semplice di Ferruccio Valcareggi: il ct che ha resuscitato il calcio italiano, riportandolo al successo dopo trent'anni di fallimenti. Dai giorni della Triestina, quando Nereo Rocco gli regalò 5 lire per il debutto, a quelli vissuti da campione d'Europa, alla finale di Messico '70 col Brasile di Pelé, alla prima vittoria degli azzurri a Wembley, ai 35 gol segnati da Gigi Riva, tutti sotto la gestione di Valcareggi. È una storia che molti hanno colpevolmente trascurato e che gli autori hanno voluto raccontare per restituire al calcio una parte considerevole della sua vita passata, con la speranza che torni piena di successi come negli anni di Ferruccio, un *ct* equilibrato che fondava i suoi principi sul gruppo.

A. Colombini, **Strikers**, Storie di calcio e di guerra nell'Irlanda del Nord di George Best e Bobby Sands, Red Star Press 2018, pp. 121 € 12,00
Il calcio, in Irlanda, costruisce i suoi rituali attraverso una complessa grammatica politica e un senso di appartenenza dalle radici quanto mai profonde. Basta pensare alla storia di Liam Coyle, leggendaria bandiera del Derry, accusato di essere membro della Provisional Irish Republican Army nel corso della sfida tra Irlanda del Nord e Cile. O fare riferimento a George Best, nativo di Belfast nonché tra i più grandi calciatori di tutti i tempi, minacciato di morte dall'IRA sulla scia del sospetto che potesse aver finanziato gli unionisti. Per questa ragione è impossibile, per parlare di calcio in Irlanda del Nord, evitare anche di parlare della guerra che da generazioni infuria sull'isola e di fare riferimento alle lotte che dilagano tanto nelle strade quanto nei campi di pallone.

I. Sagar, **Le mie vite in gioco**, Add 2019, pp. 190 € 14,00
Era il 1999 quando il diciassettenne Ian Sagar chiese a un suo amico di Sheffield, un paesino del profondo nord inglese, cuore delle lotte dei minatori, di fargli provare il motorino appena comprato. Mezz'ora dopo la sua vita aveva preso una piega nuova e definitiva: una caduta, la lesione del midollo spinale, la carrozzina.

Questo scenario avrebbe messo ko chiunque, ma non lui. Sagar, un combattente nato che, alla sfortuna della vita, ha contrapposto la volontà di guadagnarsi il proprio posto nel mondo. Il basket in carrozzina, inizialmente un passatempo che lo aiuta a staccare un po' la testa, diventa un talento da coltivare, quindi un lavoro fonte di entusiasmanti vittorie. Tre volte campione d'Europa con la nazionale inglese (2011, 2013, 2015), il bronzo paralimpico di Rio nel 2016, e poi l'approdo alla Briantea84, la società di Cantù che da anni è al vertice del movimento cestistico in carrozzina e di cui oggi Sagar è una vera e propria bandiera.

G. Cimbrico, **E d'improvviso successe un sessantotto**, Absolutely Free Libri 2018, pp. 141 € 18,00
Tra le celebrazioni dei 50 anni del '68 non deve mancare il ricordo dei Giochi Olimpici di Città del Messico non solo per i pugni guantati di nero alzati al cielo da John Carlos e Tommie Smith sul podio dei 200 metri ma i record battuti dal 14 al 20 ottobre furono 24, una cosa enorme. Otto di quei tempi e di quelle misure sarebbero state da medaglia d'oro anche ai Mondiali di Londra. Cimbrico li elenca, li sguscia, ne svela i segreti e le pieghe, ma soprattutto li usa per raccontare gli uomini, i sentimenti, le storie che ci stanno dietro, con una sapienza, una empatia e una cultura che in pochissimi altri sanno maneggiare.

D. Poto, **Lo sport tradito**, 37 storie in cui non ha vinto il migliore, Edizioni Gruppo Abele 2019, pp. 206 € 14,00
Vicende note e sconosciute, storie di sport, gare e traguardi in cui non sono stati i migliori a vincere. L'autore passa in rassegna diverse discipline sportive portando alla luce gli scandali degli ultimi anni. Dalle competizioni truccate all'aggiudicazione di Giochi olimpici e di Mondiali di calcio, sino ai casi di doping o *match-fixing*. Lance Armstrong, il salto truccato di Giovanni Evangelisti, la morte di Denis Bergamini… Un dossier che contribuisce al dibattito, molto attuale, sull'etica dello sport. Non solo storie di pedane e campi da gioco, ma anche di stanze del potere, reati, denunce, sentenze. Racconti di illegalità che partono dallo sport ma si trasformano, talora, in veri e propri "romanzi criminali".

Filosofia

G.Gaetani, **Come se Dio fosse antani** – Ateismo e filosofia senza supercazzole, Nessun dogma 2018, pp. 129 € 12,00
Il titolo è preso in prestito dal film "Amici miei" e vuole essere un tentativo di dimostrare l'esistenza di Dio o la sua assenza, senza ricoprire questo tema – oggettivamente, uno dei più importanti quesiti della filosofia – di eccessivi dogmatismi.
Il giovane autore, che si definisce "ateo umanista", comincia con un *excursus* su grandi filosofi del passato che hanno cercato invano di dimostrare l'esistenza di Dio attraverso basi puramente speculative, come dimostra chiaramente Kant che, da credente, negò la possibilità di dimostrare l'esistenza di Dio. Il libro è diviso per cinque sezioni che affrontano vari aspetti dell'ateismo filosofico, dall'impossibilità di dimostrare l'esistenza di Dio alla sequela dei grandi processi per eresia che hanno coinvolto Socrate, Spinoza, lo stesso Kant, dal celebre processo per la morte di Dio alla questione molto dibattuta sulla sofferenza anche attraverso citazioni di vari testi di Wiesel, Primo Levi, Dostojevskj e altri. Il punto, forse, più convincente è nell'ultima parte, dove l'autore affronta la questione della sofferenza innocente, attraverso l'esame di scritti di sopravvissuti ai lager nazisti. Questi autori, da credenti, non mettono in dubbio l'esistenza di Dio, ma respingono questo Dio che fa soffrire gli innocenti (a partire da infanti e bambini) in nome di cosa?
Questo piccolo libro sull'ateismo filosofico è scritto con parole semplici, chiare ed è piacevole da leggere tenuto conto della semplicità con cui si avvicina a tematiche così complesse. *(m.b.)*

R. Bertoldo, **Rifondazione dello scetticismo**, Mimesis 2017, pp. 92 € 7,00
Un testo piuttosto corto dove si prova a dare un nuovo fondamento alla filosofia scettica ponendo al centro della ricerca non la verità del "cogito ergo sum" ma la possibilità che sia indubitabile l'accertamento della possibilità deduttivo-logica, induttiva e sensoriale, non per la certezza ma per la possibilità ontologica. Rimane quindi nella vita quotidiana l'impegno per la ricerca delle possibilità attuabili.

È utile questo scritto? Solo per cervelli ansiosi e scossi da dubbi metafisici. È leggibile, ma troppo criptico e non godibile. *(m.b.)*

P. L. D'Eredità e *E. Petris*, **Da Hegel alla meccanica quantistica**, Un percorso per attraversare due secoli di storia della filosofia, L'orto della cultura 2018, pp. 295 € 15,50
Il libro costituisce una proposta di percorso per studiare la storia della filosofia dei secoli XIX e XX attraverso l'individuazione di trenta autori-chiave. A differenza di un tipico manuale, dove si cerca di rappresentare nel più ampio modo possibile le tante filosofie apparse in duecento anni, questo testo compie una selezione restrittiva ed emblematica. Il contenuto è, così, incentrato sull'idea di spiegare come a un normale studente. Ecco perché gli autori hanno scelto la formula delle cosiddette lezioni frontali, rivolgendosi al lettore come se questi fosse tornato fra i banchi di scuola. Si tratta infatti, di vere lezioni tenute sia al liceo sia all'università, appena rivedute e corrette di quel tanto da essere fruibili a chiunque intenda compiere questo viaggio esaltante che lo condurrà, come dice il titolo, dalla grande filosofia hegeliana agli straordinari scenari connessi all'affermazione della meccanica quantistica.

A. Colamedici e *M. Gancitano*, **Tu non sei Dio**, Fenomenologia della spiritualità contemporanea, Tlön 2016, pp. 270 € 13,90
Il libro è un'analisi lucida e spietata dell'epoca del consumo spirituale: mostra i danni della più grande epidemia di egocentrismo della storia e la distanza apparentemente incolmabile con i grandi insegnamenti esoterici e filosofici.
In sostanza, la spiritualità contemporanea sviluppa nell'individuo il bisogno costante di accedere (quasi sempre a pagamento) a esperienze di picco, senza le quali l'esistenza perde di senso. Il resto della vita è appagante fin quando regge l'effetto della sostanza spirituale, ma appena svanisce tutto diventa insostenibile, e bisogna vivere (leggi: acquistare) una nuova esperienza.
È un godimento usa e getta: la spiritualità contemporanea è una vera e propria sostanza stupefacente, poiché altera l'attività mentale inducendo diversi gradi di dipendenza, tolleranza e assuefazione.

E. Morin, **La sfida della complessità**, Nuova Edizione, Le Lettere 2018, pp. 79 € 10,00
Il saggio inizia con la definizione del concetto di "complessità". La sfida consiste nel capire che oggi, più che mai, il termine rimanda alla rivoluzione che ha investito e investe il nostro modo di intendere la realtà, la visione del mondo, il modo di organizzare i saperi, l'orizzonte di senso generale entro cui ci muoviamo. Da che cosa nasce l'incapacità di riconoscere e pensare la complessità?
Nasce dal sistema educativo che, nonostante le rivoluzioni scientifiche del '900 – come se niente fosse – continua a perpetrare il pensiero semplificante e ci insegna a convalidare ogni percorso, descrizione e spiegazione in base a "chiarezza e distinzione". Questa impostazione, elaborata più di tre secoli fa, ormai irrigidita in una *forma mentis,* discende dalla rivoluzione cartesiana-galileiana che, se ha laicizzato la scienza (non essendo più Dio il fondamento delle Leggi di Natura), a Dio ha sostituito l'Ordine che si fonda su se stesso. Il mondo – concepito meccanicisticamente – si attribuisce l'assolutezza che era di Dio e, sul nuovo fondamento, pretende di dare una sistemazione definitiva a tutti i livelli di realtà. I principi su cui questa concezione si basa sono "i 4 pilastri" che, fino alla vigilia del XX secolo erano i fondamenti della scienza "classica".
Il 1° pilastro "d'ordine" postula che l'Universo è governato da leggi imperative. Dall' Ordine discende una concezione deterministica del mondo. Ogni disordine è imputabile alla nostra ignoranza, provvisoria.
Il 2° pilastro è il principio della "separabilità" e rimanda alla II regola del Discorso sul Metodo di Cartesio: "dividere ogni difficoltà in tante parti quante si potrà… per meglio risolverla". Questo principio analitico, di per sé pertinente, diviene ostativo di conoscenza, se la semplificazione perde la consapevolezza dell'insieme in quanto tale. Degenerando nell'iper-specializzazione, il 2° pilastro ha prodotto: a) una parcellizzazione del sapere; b) la separazione dell'oggetto della conoscenza dal soggetto conoscente; c) la separazione tra scienza e filosofia e, più in generale, tra cultura umanistica e cultura scentifica.
Il 3° pilastro rimanda al principio di "riduzione" che rafforza il 2° e fonda l'idea che la conoscenza degli elementi di base del mondo

fisico è fondamentale, mentre quella dei loro insiemi, mutevoli e diversi, è secondaria. Tutto il conoscibile è ridotto al quantificabile e solo ad esso, appiattendo il noosferico al biologico, questi al chimico, quest'ultimo al fisico. Ogni mutamento diviene uno spostamento nello spazio che, come il tempo, si assolutizza, spazio e tempo semplici contenitori dei fenomeni di cui il soggetto non è altro che l'osservatore. Il 4° pilastro è quello della logica "induttiva-deduttiva-identitaria", identificata con la Ragione. I 3 assiomi di Aristotele (Organon) sono il fondamento della logica classica. Il ragionamento e la costruzione teorica si attuano logicamente per deduzione e induzione. Così la logica classica esclude dal suo ambito ciò che è atto dell'invenzione e della creazione. Tale logica, strettamente additiva, non è in grado di concepire le trasformazioni qualitative. Rafforza il pensiero lineare che procede dalla Causa all'Effetto e ostacola la retroazione. Espelle ogni contraddizione come segno di errore nel ragionamento. Il principio di identità ha costituito un basamento ontologico/metafisico per la ragione e la scienza occidentale. Tutto ciò che oltrepassa la coerenza logica, non solo è fuori dalla logica, ma anche dalla realtà.
Mentre il pensiero emerso dall'applicazione di questi principi veniva esteso anche alle sfere più complesse, inerenti alle relazioni umane, proprio allora si verificò una rivoluzione nel punto di partenza stesso. Il "disordine" emerse nel cuore dell' Ordine e il castello logico iniziò a collassare. La semplificazione scientifica ha fallito: nella sua ricerca ossessiva del mattone elementare e della legge suprema dell'Universo, nei suoi ultimi progressi, ha incontrato quella complessità eliminata nel suo principio. Tale sovvertimento viene fatto risalire ai primi del XIX secolo quando Fourier ha scoperto che tutti i corpi cedono e assorbono calore e che il calore ha una direzione: dal corpo più caldo a quello più freddo. Nello scambio, una parte di calore si disperde, andando a incrementare il "disordine" di un sistema. La teorizzazione del II principio della termodinamica (Boltzman) ha destabilizzato quei principi (es. della causalità) che sono il fondamento della meccanica classica. Essendo la differenza di temperatura tra due corpi causa dello scambio di calore, una volta verificatosi l'Effetto dell'equilibrio termico, non si potrà più risalire alla Causa, perché la differenza di temperatura è scomparsa. Il mutamento di un corpo non può più essere considerato uno spostamento nello spazio; dato che include la trasformazione, entra in gioco il tempo che diviene anch'esso struttura della realtà. La temporalità si inserisce anche a livello dell'infinitamente piccolo. L'indagine dell'atomo ha evidenziato che la semplicità non esiste e che le sub-particelle che lo costituiscono sono instabili e presentano un'intrinseca duplicità. È a partire dalla teorizzazione del principio di "indeterminatezza" (Heisenberg) che si pone l'esigenza di dare una nuova accezione al concetto di Natura. Essa non è più pensabile meccanica, semplice e osservabile in modo oggettivo. Il soggetto interviene nel processo di conoscenza e da spettatore si fa attore. Quando poi a livello logico Niels Bohr – con il suo principio di "complementarietà" – sancisce che la discrepanza, riscontrata nell'indagine dell'infinitamente piccolo, non è sintomo di errore e afferma che le due descrizioni della Natura sono entrambe vere, così facendo dichiara che la Natura è altro e che sono gli strumenti che la descrivono che devono essere rifondati. La contraddizione onda-corpuscolo – prima del fotone (Einstein), poi di tutta la materia – rimandando ad un'unica realtà, le cui manifestazioni si elidono a vicenda, incrina i principi di identità, di contraddizione e del terzo escluso. La logica "classica" che sembrava incrollabile entra in contrasto con il mondo oggettivo. Questa volta è la realtà stessa a presentare una illogicità.
Quando poi il dubbio si insinua anche nel cuore della "formalizzazione", la contraddizione apre una breccia irriducibile. Si pensi a Godel che nel 1931 ha dimostrato che ogni sistema formalizzato contiene degli enunciati "indecidibili", ineliminabili dal suo interno.
Quando le scoperte in microfisica si applicano al macrocosmo inducono altre scoperte: Wegener (la deriva dei continenti); Hubble (le galassie si allontanano dalla Terra). Si scopre che il dinamismo è la cifra dell'Universo: in espansione; il Disordine è inseparabile dall'Ordine, i due poli cessano di escludersi, diventano complementari; non esiste più il concetto di oggetto singolo, soppiantato dal sistema.
La Natura è un organismo vivente (Lovelock e Margulis: L'Ipotesi Gaia); capace di "autopoiesi" (Maturana e Varala); la Natura è una struttura reticolare (F. Capra). Ciò esige una teorizzazione di nuovi concetti: al posto dell'Uno, l'Unitas-Multiplex; l'anello retroattivo al posto della *Causa efficiens*.
Mentre la conoscenza tradizionale aveva escluso dai suoi territori tutti quei fenomeni non quantificabili, la sfida della complessità non rigetta il calcolabile e il misurabile, ma sa che tali fenomeni non sono più che una provincia nell'incalcolabile e nello smisurato. Se in certi ambiti non possiamo fare a meno della logica "classica", questa non può essere più lo strumento della certezza e della prova assoluta. Il pensiero complesso richiede non l'abbandono dei vecchi strumenti, ma una combinazione dialogica tra il loro utilizzo segmento per segmento e la trasgressione nei buchi neri in cui essi cessano di essere operativi.
Ogni conoscenza ha bisogno di problematizzarsi. Tutto è complesso: la realtà fisica, la logica, l'essere umano, la società ecc. Sono complessi i fenomeni di superficie e i principi che li governano. E, al contempo, c'è bisogno di un nuovo Metodo che colleghi il separato, affronti l'incerto e superi le insufficienze logiche. Naturalmente non potrà essere dato – cartesianamente – una volta per tutte; dovrà, anzi, costruirsi via via. La riforma del Metodo è inseparabile dalla riforma del pensiero e del sistema educativo, se non si vuole che competa a pochi prescelti; non può essere un lusso speculativo per filosofi, ma un dovere storico per ognuno di noi. *(l.b.)*

Testimonianze, n. 530-531, marzo-giugno 2020 € 15,00
Le passioni di Ágnes a cura di F. Comina, V. Franco, S. Saccardi, S. Zani. A un anno dalla scomparsa, il ricordo della pensatrice ungherese e "cittadina europea" Ágnes Heller; memorie e riflessioni di amici, collaboratori, studiosi per ricostruire il profilo culturale e la vicenda esistenziale di questa figura di rilievo della filosofia contemporanea che ha vissuto dall'interno i drammi del "secolo breve" cercando di analizzare contraddizioni, prospettive e speranze di un mondo ingiusto ma con la possibilità di un riscatto grazie a una scelta etica su bisogni, diritti e doveri, come emerge dalle teorie della studiosa; una donna dalle molte passioni intellettuali e capace di godere dei piccoli piaceri quotidiani.

Mass media

A.M. Merli, **Scherzi, risate e qualcosa di serio**. La nave di Teseo 2019, pp. 361 € 18,00
Questo libro vuole ricordare cosa sono stati il cinema, il teatro, la televisione e la radio di alcuni anni fa. Un'autobiografia non convenzionale racconta di un mondo perduto e amatissimo: dalla Roma di Sordi e Mastroianni alla Parigi di Catherine Deneuve e Alain Delon.
Adalberto Maria Merli è nato e vive a Roma. Attore e doppiatore, è interprete di molti film e sceneggiati per la televisione e la radio.
Ha lavorato in Francia, Spagna, Inghilterra. Nel 2005 è stato nominato membro della Commissione Consultiva del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per i film di interesse culturale.

G. Gagliano, **Guerra economica-Guerra dell'Informazione**, goWare 2018, pp. 174 € 11,99
Giuseppe Gagliano tratta in questo saggio dell'impatto dell'informazione sull'economia. Le agenzie di comunicazione e *public relations* si sono moltiplicate negli anni e il loro lavoro è diventato sempre più sofisticato con lo sviluppo dell'Ict, l'elaborazione dei big-data e gli studi sulle neuroscienze. Sono diventati attori imprescindibili nelle *info-wars*, nelle quali hanno un ruolo decisivo nel modificare la percezione dei decisori, dettando i tempi "degli attacchi" sui "fronti di guerra".
Sui campi di battaglia, come possono esserlo la sanità, l'istruzione o gli scambi commerciali, due principi determinanti sono la rapidità e l'offensiva. Come diceva Goebbles "l'effetto della menzogna non è contrastabile anche dalle risposte più esaustive". Per questo motivo operare velocemente promuovendo le proprie tattiche diventa determinante. Nel saggio viene presentata una serie di *case-studies* che mostrano e dimostrano il *modus operandi* delle *info-war* delineando da una parte le similitudini con le "guerre militari" e dall'altra invocando una geografia dell'immateriale. Solo questa, secondo l'opinione dell'autore, può contrastare la legge del più forte. I primi passi si stanno già compiendo oggi in Francia, dove si sta construendo la prima cartografia al mondo dell'immateriale, sulla quale possiamo trovare la diposizione di cavi e delle interconnessioni della rete. *(g.t.)*

S. Fumich, **Socializzare saperi senza fondare poteri**. **Il caso Autistici/Inventati**, I quaderni del circolo Andreani, 2014, pp. 49 € 9,90
L'epoca della rapidità e della rimozione in cui ci siamo abituati a vivere trova nella pervasività delle piattaforme digitali la sua figura d'elezione. Molto istruttivo, oggi, ripercorrere episodi dall'adolescenza di Internet per come lo conosciamo (quindici-venti anni fa), quando già gli osservatori critici si avvedevano dello scenario distopico che sarebbe stato destinato, incredibilmente, ad essere ulteriormente sorpassato dalla realtà dei nostri anni.
In questo volumetto, pubblicato all'inizio del 2014 ma progettato dal circolo culturale anticonformista "Andreani" di Brembio, in Lombardia, già nel 2005, Sergio Fumich ripercorre tre particolari episodi (all'epoca già lontani nel tempo) nella storia di Autistici/Inventati (A/I), un progetto collettivo di erogazione di servizi digitali autogestiti (spazio web, posta elettronica, gruppi di discussione, e loro successive evoluzioni) e di approccio critico all'uso delle reti e delle tecnologie, tuttora impegnato a proporre un fondamentale segnale di presenza resistenziale, oggi raccolto e portato a metodo di azione e ricerca da gruppi come Circe e Ippolita. Il punto di partenza è una base tecnica e la «passione per la conoscenza dei mezzi utilizzati per sviscerare la politicità implicita negli strumenti telematici; questi strumenti - scrivevano Autistici/Inventati nel loro manifesto del 2002 - nascono nel digitale ma non per questo sono privi di un impatto politico. Partiamo dagli strumenti, ma approdiamo a rivendicazioni politiche ben precise, nel terreno del digitale e da qui fino all'ambito del reale».
Elaborate ben prima della diffusione capillare di smartphone e social network, e quindi ancor prima che i "dati" delle persone connesse si configurassero come il business centrale di una inedita branca del capitalismo globale, le preoccupazioni espresse dalla rete di individui e collettivi intorno ad A/I e in parte riproposte nel racconto di Fumich risuonano oggi più che mai aderenti alla realtà politica del mercato. In particolare l'autore si concentra su tre vicende di abuso e violazione della *privacy* risalenti al 2004-2005: il sequestro preventivo della casella di posta e del sito web di "Crocenera Anarchica", ospitato sui server di A/I; l'istituzione, oltre il limite del paradossale, di Enigma, l'«Orecchio Elettronico più avanzato d'Italia (e d'Europa)» (anno 2004) costruito da Telecom Italia vincendo una gara d'appalto per la Procura di Campobasso («Enigma intercetta tutto, dalle voci alle telefonate agli sms agli mms alle mail ai siti Internet»); infine l'intervento della Polizia postale che ha prelevato tutto il contenuto di uno dei computer del provider Aruba (dove era ospitato uno dei server di A/I) e per un anno intero, dal giugno 2004 al giugno 2005, ha avuto accesso a tutte le comunicazioni di tutti gli utenti registrati su quella macchina. *(l.m.)*

G. Sgueo, **Ludocrazia**. Quando il gioco accorcia le distanze tra governi e cittadini, Egea, 2018, pp. 166 € 16,00
Oggetto di questo libro è la *gamification*, ossia il trasferimento delle logiche del gioco competitivo sul piano di contesti non ludici, con particolare riguardo per le interazioni politiche e sociali e per i rapporti dei cittadini col settore pubblico.
L'autore, insegnante all'Università VUB di Bruxelles e al distaccamento fiorentino della New York University, traccia un quadro delle strategie di *gamification* usate dai governi nazionali e dalle autorità di regolazione sopranazionali, proponendo due chiavi di lettura: una descrittiva, con cui esamina le politiche pubbliche che fanno uso di elementi di gioco; l'altra analitica, per «esplorare il potenziale, e comprendere i limiti, della *gamification* del potere pubblico».
«A Mosca - scrive Sgueo - si ricevono punti se si partecipa attivamente alle consultazioni pubbliche organizzate dal sindaco. Con questi punti si può pagare il parcheggio, acquistare il biglietto per una corsa in metro, oppure partecipare a una riffa e vincere due biglietti per assistere alla prima dell'opera. Nella città cinese di Suining, invece, i punti si ricevono (o si sottraggono) in base all'adeguatezza del comportamento tenuto in società. Vi prendete cura di un familiare anziano? Cinquanta punti per voi. Vi arrestano per guida in stato di ebbrezza? Avete perso cinquanta punti».
A corredo di molti casi esemplari (alcuni dei quali oltremodo bizzarri) di *gamification* applicata all'interazione tra politica e cittadini, Sgueo individua le criticità di un sistema ancora difficile da giudicare in termini di efficacia e su cui è lecito avanzare perplessità per quanto riguarda il legame, piuttosto ambiguo, tra meccanismi di gioco e incentivi all'impegno pubblico. Nel *business*, nella comunicazione politica, nei media, addirittura nella ricerca scientifica, l'applicazione di regole e figurazioni di gioco, di raccolta di punti, di premi e di sanzioni si propone come un terreno su cui molti soggetti, probabilmente attratti anche da evidenti prospettive di lucro, stanno investendo molte energie. Sgueo riconosce come, da sola, la *gamification* non abbia fin qui prodotto un cambio di paradigma nelle democrazie contemporanee; individua nei legami tra intelligenza collettiva e intelligenza artificiale una linea di approfondimento potenzialmente efficiente; non sottovaluta le evidenti implicazioni che riguardano l'etica e la *privacy*; rimarca le possibilità costruttive determinate dagli eventuali «fallimenti produttivi». *(l.m.)*

R. Piccini e *P. Ginesi*, **Il potere e la paura. La violenza del linguaggio neoliberale**, I Quaderni della Fondazione Guido Piccini, 2014, pp. 126 s.i.p.
Si affronta qui una delle questioni fondanti di ogni possibile discorso intorno allo *status quo*: in che modo il linguaggio neo-liberale definisca i tratti dell'ordine simbolico secondo cui si riproduce, pressoché inalterato, il sistema del capitale.
Si tratta di una lingua franca comunemente parlata e accettata da tutti i soggetti politici, attori e comparse, sullo scenario contemporaneo. Gli autori affrontano la questione con agilità ma approssimandosi da lontano, dalle radici della cosiddetta "civiltà occidentale" che affondano fino all'istituzione del cristianesimo in quanto religione di Stato, individuando il lungo momento in cui la supremazia culturale e di diritto diviene supremazia economica e sociale che investe anche civiltà fin lì rimaste fuori dall'influenza del pensiero europeo. «Per avere il consenso necessario alla radicalizzazione ed espansione del sistema – osservano Piccini e Ginesi – si è inventato un linguaggio che coniuga strettamente povertà e paura. Su questo binomio si fonda l'illusione che solo il sistema neoliberale può assicurare all'umanità libertà e benessere». Rifacendosi a studi classici (Chomsky, Zizek, Klein, Fukuyama) e alle accurate profezie di Orwell e Bradbury, gli autori centrano l'apertura del testo sul primato dell'economia sulla politica, principio fondante del "pensiero unico" e del linguaggio neoliberale che, per metodo, addossa ai singoli la "colpa" delle falle sistemiche che portano alla "crisi", ai "tagli", alle "decisioni dolorose". Segue una panoramica piuttosto sconfortante su frammenti pertinenti del discorso pubblico nazionale e internazionale nell'ultimo ventennio: «Se in America non si fosse dato ampio spazio al lavoro precario, oggi negli USA ci sarebbe un tasso di disoccupazione maggiore che a Reggio Calabria», Massimo D'Alema 1999; «Il lavoro non è un diritto, ma va conquistato e conquistato con sacrifici», Elsa Fornero 2012. La disamina si articola in due parti: una centrata sulla violenza del linguaggio neoliberale, l'altra sulla «cultura della paura» e sulla paura come strumento di potere.
Le conclusioni, pur nel panorama scuro fin qui tratteggiato, rivendicano il diritto all'utopia: «È indispensabile denunciare e rifiutare gli stereotipi che lasciano tutto com'è e, soprattutto, "confermano" quello in cui crediamo, che pensiamo; imparare a farci, in prima persona, le domande che ci obbligano a pensare; a elaborare e a dare un proprio senso e significato a ciò che succede». *(l.m.)*

C. Ossola, **Trattato delle piccole virtù**, Breviario di civiltà, Marsilio 2019, pp. 120 € 15,00
Un libro che arriva assolutamente a proposito. In tempi di spacconeria, amplificata da strumenti che dovevano amplificare la democrazia e invece hanno amplificato la cafoneria (che non è neanche violenza verbale), dove ci tocca sopportare personaggi tronfi quanto incapaci, questo piccolo trattato sulle "piccole virtù" scritto da un grande filologo, ci riporta a misurare le cose e i significati per come dovrebbero essere. Non tanto per conformismo o educazione borghese, quanto per contrastare l'ondata di becero e, questo sì, borghese ma piccolo, piccolo, machismo e individualismo. Ossola, in modo elegante, ci ricorda la necessità di contrastare "assoli" assordanti e in fondo cacofonici, applicando una serie (ne indica ben dodici) di piccole virtù; in realtà, ci troviamo di fronte a un breviario di civiltà, come correttamente indicato dal sottotitolo. Sarebbe da tenere permanentemente sul comodino. *(i.b.)*

Nazismo

A. Burgio e M. Lalatta Costerbosa, **Orgoglio e genocidio**, L'etica dello sterminio nella Germania nazista, DeriveApprodi 2016, pp. 350 € 20,00

L'«anima tedesca» è l'argomento di questo libro: lo sterminio di milioni di esseri umani ritenuti «non degni di vita». Gli autori studiano le azioni dei carnefici ed esaminano, alla luce della discussione storiografica, filosofica e psico-sociale, le motivazioni che li sorressero nello scrupoloso svolgimento del loro «lavoro». Riflettono poi sull'atteggiamento degli «spettatori» – la stragrande maggioranza della popolazione tedesca che, nonostante l'orrore dei campi della morte, si identificò appassionatamente con il suo Führer – e indagano le ragioni del vasto consenso che sostenne il regime sino alla fine.

E. Girmenia, **L'eutanasia nazista**, Lo sterminio dei disabili nella Germania di Hitler, Armando 2016, pp. 223 € 20,00

Lo studio di Girmenia è un tentativo di ricostruire la complessa vicenda storica che ha portato all'eliminazione dei disabili e dei malati mentali nella Germania di Hitler.
Il programma di "eutanasia" prese avvio nel 1939, con le uccisioni di neonati e bambini affetti da deformità fisiche o mentali. Oltre 5000 bambini furono uccisi in questa prima fase del programma. Successivamente, il programma si estese agli adulti affetti da disabilità gravi o da disordini psichici. Si calcola che, nel corso dell'intera operazione, furono sacrificati più di 70000 cittadini tedeschi giudicati "imperfetti".
Per comprendere la reale portata del fenomeno eutanasico nella Germania nazista si deve considerare come questo si innesti su una preesistente mentalità eugenista che ha trovato la sua naturale espressione nel programma di sterilizzazione, negli esperimenti condotti sui prigionieri dei campi di concentramento, e sul tentativo di creare una "super razza".
Tutte le tendenze eugeniste hanno l'astratto desiderio di "perfezionare" l'uomo e di eliminare la malattia. Oltre a questo, il nazismo voleva anche ottenere una super razza votata al dominio sugli altri. E così si è giunti ad uccidere chi non era reputato degno di vivere, chi era considerato un "peso" per la collettività, chi costava troppo in termini di spesa per la salute. Un'intera cultura è confluita, senza che si opponessero efficaci barriere, in un progetto di sterminio che ha portato alla morte di 70000 esseri totalmente indifesi. Mentre per le vittime dell'olocausto è stata raccolta una imponente documentazione, nel caso dei disabili fisici e mentali mandati a morte da Hitler vi è stata una forte reticenza a parlarne pubblicamente e ad avviare una esaustiva indagine sul loro destino. Il mondo medico e accademico, le case farmaceutiche, le autorità politiche, hanno fatto di tutto perché si parlasse meno possibile di questa pagina di storia. Un vero e proprio caso di negazionismo portato avanti dalle stesse Istituzioni. L'Autore ha esaminato un gran numero di articoli e documenti scritti da storici di professione e da medici che si sono interessati della vicenda. Oggi disponiamo di una vasta bibliografia sull'argomento, frutto del lavoro di ricerca di molti giovani tedeschi; ma non è stato affatto facile far emergere la verità e rendere giustizia alla memoria delle vittime. *(l.c.)*

E. Sheffer, **I bambini di Asperger**, La scoperta dell'autismo nella Vienna nazista, Marsilio 2020, pp. 324 € 18,00

Edith Sheffer ha voluto scoprire le origini di quella diagnosi e, con gli strumenti della storica, ha scelto di ripercorrere la vicenda personale e professionale di Asperger nella Vienna a cavallo tra gli anni trenta e quaranta. Quanto emerso dalle testimonianze e dai documenti getta nuova luce sulla figura del medico austriaco. Mentre il regime nazista selezionava cavie per i suoi esperimenti in base a criteri razziali, politici e religiosi, bersaglio degli psichiatri erano in particolare i bambini classificati come «asociali». Tra questi, Asperger e i suoi colleghi decidevano quali vite fossero «indegne di essere vissute» e disponevano il trasferimento dei piccoli pazienti allo Spiegelgrund, la clinica teatro di uno spietato programma di eutanasia infantile. Dopo la guerra, la diagnosi di «psicopatia autistica» di Asperger cadde nell'oblio fino a quando, nel 1981, venne divulgata da una psichiatra inglese. Con stile narrativo e una solida catena di argomentazioni, l'autrice spinge il lettore a riflettere sul modo in cui le società valutano ed etichettano coloro che vengono classificati come disabili.

Psichiatria, psicologia, psicanalisi

Pedagogika. it, Rivista di educazione, formazione e cultura, n. 4, ottobre-dicembre 2018 € 9,00

Il Dossier *Città e psiche*. fa il punto sulla sulla salute mentale oggi dopo 40 anni della applicazionedella legge Basaglia. Gli interventi sono di: *D. Guida, V. Giro, P. Pessina, M. Toscano, A. Villa, S. Oriani, G. Ciceri, V. Canzian, F. Comelli, R. Callegari, P. D'ignazio, A. Luchetta, A. Nicolosi, F. Cappa, M. R. Santomauro, C. Vassallo, A. Lattuca, F. Quitadamo, C. Bono, D. Motto, P. Macchia, C. Mariani*.

Psicoterapia e Scienze Umane, n. 53, 2019 € 22,50

Riporta gli interventi tenuti al Convegno internazionale *Una "follia" italiana: la Legge Basaglia compie 40 anni* organizzato dal Coordinamento Italiano Professionisti della Relazione d'Aiuto. Gli interventi sono di: *B.Orsini, P. Migone, M.G. Giannichedda, S. Mistura, L. Nahon, P.L. Scapicchio, A. Angelozzi, M. Di Fiorino, P. Pellegrini e P. Romano*.

P. Cipriano, **Basaglia e le metamorfosi della psichiatria**, Elèuthera 2018, pp. 325 € 18,00

Guardando in prospettiva ai quattro decenni trascorsi dall'approvazione nel 1978 della legge 180, che sancisce la chiusura dei manicomi, Cipriano compila un'agile storia della psichiatria per raccontare le metamorfosi del dispositivo manicomiale: a partire dal manicomio concentrazionario inventato da Pinel nel 1793, passando per il manicomio chimico (psicofarmaci e categorie diagnostiche) affermatosi negli ultimi decenni, e arrivando al manicomio digitale prossimo venturo, dove la rete diventerà il panottico perfetto da cui non si potrà sfuggire. Questa ricostruzione della lunga lotta al concetto stesso di manicomialità arriva nondimeno a concludere che oggi è più che mai necessaria una nuova rivoluzione anti-manicomiale. E con il dichiarato obiettivo di svelare i nuovi manicomi là dove si nascondono, per combatterli ancora una volta, il nostro psichiatra riluttante cede la parola ai nuovi tecnici della salute mentale e ai nuovi pazienti, sempre meno pazienti e sempre più esigenti, interrogando anche coloro – registi, cantanti, scrittori – che narrando la cura e la follia al grande pubblico concorrono a costruire un nuovo immaginario coerentemente no restraint. Prefazione di *P. A. Rovatti*. Interventi di *S. Agosti, P. Capovilla, N. Lagioia, P. Virzì, G. Cappelletti, D. Morena, L. Ronzano, C. Comunale, L. Bellini, P. Ferrari, E. Di Francesco, F. Andreani*.

A.a.V.v., **I luoghi del possibile**, Fare salute mentale oggi, Consorzio Cascina Clarabella 2018, pp. 174 € 18,00

A quaranta anni dalla riforma della psichiatria avviata da Franco Basaglia negli anni '60, poi sancita dalla legge 180 del 13 maggio 1978, il tema del disagio psichico è più che mai attuale. Quaranta anni dopo la chiusura dei manicomi, facendo della riforma della salute mentale ancora oggi uno dei grandi meriti di civiltà del nostro Paese, è di nuovo sempre tempo di mostrare che si possono accompagnare i cammini di vita delle persone che vivono l'esperienza della sofferenza mentale.
Tanti sono stati nei decenni successivi i servizi di salute mentale, le associazioni, le cooperative sociali, i gruppi di familiari e cittadini che hanno proseguito l'azione di Basaglia con forza e determinazione.
Aiutare le persone a costruirsi una vita oltre la sofferenza, offrendo sostegno, vicinanza, comprensione, è la sfida che deve sempre animare chi opera nei territori della cura.
Il volume raccoglie le riflessioni e i racconti di chi quotidianamente, dottori o operatori nel campo della salute mentale, si occupano di disagio psichico, e lottano per migliorare le condizioni di vita di tante persone. Contiene chiavi di lettura e ipotesi di lavoro indispensabili a quanti vogliano entrare nei servizi di salute mentale con compiti di cura e riabilitazione, e a quanti vogliano costruire opportunità di lavoro per le persone più fragili. *(l.c.)*

R. Vecchiarelli, **Cronache dal manicomio**, Cesare Lombroso e il giornale dei pazzi dal manicomio di Pesaro, Oltre 2018, pp. 457 € 21,00

Nell'Ospedale Psichiatrico San Benedetto di Pesaro, grazie ad una esperienza voluta nel 1872 da Cesare Lombroso e portata avanti da un suo assistente e dai direttori successivi, il vissuto si trasforma in narrazione.

Cesare Lombroso, medico direttore di questo ospedale, nel 1872, riordina quell'asilo e soprattutto fonda "un giornale manicomiale che inaugura, primo in Italia, per dare ai parenti notizie dei malati e a questi una tribuna ove far conoscere i migliori loro squarci letterari". Lombroso credeva che fosse necessario un rapporto diretto tra il manicomio e le famiglie dei folli e per "tenere occupati alcuni alienati di singolare ingegno, letterati e tipografi", fa pubblicare il bollettino intitolato *Diario del San Benedetto* in Pesaro stampato e redatto tutto per mano di alienati. Nelle pubblicazioni c'era anche l'insita volontà "di diffondere idee più esatte e più nobili sulle condizioni morali degli alienati e rialzarli agli occhi del volgo che considera spesso i dementi come bestie feroci".

Dolomiti, rivista di cultura ed attualità della Provincia di Belluno, n. 4, agosto 2018
€ 8,00
Due interventi sull'ospedale psichiatrico di Feltre. Licia Chierzi: L'Ospedale psichiatrico di Feltre visto dall'interno della struttura; Elio Zovi: Fino agli anni 2000 assistenza e cura per alienati mentali e per minorati psichici. Il testo tratta della gestione del manicomio di Feltre, della rivoluzione del dottor Meneghel, degli effetti della legge 180, della legge n° 36 del 1904 e del regolamento del 1909 con cui "si dà un assetto organico all'assistenza agli infermi di mente", il cambiamento della struttura e dell'opinione pubblica nel tempo.

O. Greco, **I demoni del Mezzogiorno**, Follia, pregiudizio e marginalità nel manicomio di Girifalco (1881-1921), Rubbettino 2018, pp. 256
€ 18,00
Girifalco, uno dei pochi manicomi del Sud Italia, situato in un paesino della Calabria, con l'obiettivo di custodire i pochi alienati della provincia di Catanzaro, nel giro di pochi anni divenne una struttura di primo piano nel sistema manicomiale del Meridione.
Greco offre un punto di vista unico per la comprensione della teoria e delle pratiche psichiatriche in Italia dall'era liberale alla Grande guerra.
Nel processo di formazione dell'identità nazionale messo in atto dopo l'Unità, l'istituzione manicomiale viene a coincidere con il luogo ove confinare i soggetti non presentabili e non in grado di contribuire alla costruzione della nuova società: i folli, i derelitti, i vagabondi, gli oziosi, le classi pericolose per l'ordine borghese. In questo contesto anche il manicomio di una periferia agricola calabrese acquista un'imprevista centralità perché in essa si coagulano due dei più gravi problemi che la giovane nazione italiana doveva risolvere: la segregazione e l'internamento dei soggetti marginali, e la questione dell'irreparabile inferiorità razziale del Meridione d'Italia.
Gli psichiatri di Girifalco, riconducendo la malattia mentale a cause biologiche, secondo le note teorie di Cesare Lombroso, e considerando il Sud d'Italia inferiore a livello razziale e mentale, rafforzarono il pregiudizio e il credo popolare sui meridionali come razza psicologicamente instabile.
La ricerca, basata sugli atti di archivio delle attuali province di Catanzaro, Vibo e Crotone, e su una vasta selezione di fonti primarie, ricostruisce l'esperienza di molti pazienti reclusi fra le mura del manicomio, mettendo in evidenza come i medici, pur non abbandonando l'aderenza teorica al determinismo biologico, adottarono idee sperimentali nella cura prese in prestito dal dibattito psichiatrico internazionale. In particolare, grazie allo sviluppo di un programma di cura attraverso il lavoro, il manicomio occupò i pazienti sia all'interno che al di fuori delle mura istituzionali attraverso attività di costruzione, manifattura e agricoltura. *(l.c.)*

U. Da Pozzo, **Oltre le porte**, Immagini di voci dimenticate dall'ex ospedale psichiatrico di Udine, Forum 2017, pp.120 € 19,50
Il testo è il catalogo di una mostra fotografica tenutasi a Udine tra l'ottobre 2017 e il gennaio 2018. La fotografa è l'udinese Ulderica Da Pozzo, da sempre attenta nella sua ricerca al tema della memoria che collettivamente e personalmente ci include. Da Pozzo entra con la macchina fotografica nella "Cjasa dai Mats", di cui fin da piccola ha sentito parlare, cioè nell'Ospedale di psichiatrico S. Osvaldo che, nella sua nudità e abbandono, ricorda a tutti la violenza dei ricoveri psichiatrici che marchiano la nostra recente memoria. Le foto veicolano la voce dei molti senza parole per la medicina ufficiale, prima di Basaglia. *(l.b.)*

M. Idria Pilogallo, **I silenzi del trauma**, Edizioni Universitarie Romane 2014, pp. 50
€ 12,00
Le tre vicende narrate si svolgono in un'unità psichiatrica chiusa, attrezzata per pazienti difficili che richiedono sorveglianza, osservazione e cura costanti. Il percorso dei personaggi è molto articolato ed è scandito da tragiche esperienze, visti come abissi che esprimono la profondità dei loro dolori e portano la memoria di tante sofferenze.

L. Coèn, **Quel che non sai. Figlia e madre insieme nella sofferenza psichica**, Giancarlo Zedde 2014, pp. 125 € 12.00
Questo libro analizza la relazione madre-figlia, in questo caso particolarmente complicata dal disturbo psichico da cui è afflitta la madre, e che segnerà inevitabilmente lo sviluppo della figlia. Inoltre il libro affronta il contesto in cui si inserisce la malattia mentale: l'efficienza o l'inefficienza dei servizi sanitari, gli stereotipi e la paura del disturbo mentale fino alla solitudine della famiglia. Luciana Coèn è la prima nella letteratura ad affrontare e analizzare con profondità come la malattia di una madre possa influenzare la figlia da bambina prima e da donna e madre poi. *(g.a.)*

I. La Fata, **Follie di guerra**. Medici e soldati in un manicomio lontano dal fronte (1915-18), Unicopli 2014, pp. 251 € 16,00
Lo studio dell'autrice è dedicato a quei soldati che – nel corso della Grande guerra – furono ricoverati negli ospedali psichiatrici per traumi da combattimento e ai cosiddetti "scemi di guerra", persone che si fingevano pazze per non andare o per non ritornare al fronte.
Attraverso questi vissuti si tenta una ricostruzione della portata del dissenso emotivo tra i soldati della leva di massa durante la prima guerra mondiale.
L'indagine si concentra sull'ospedale di Colorno che, anteriormente al conflitto, accoglieva soprattutto persone della provincia di Parma e che, tra il 1915 e il 1918, conobbe una crescita esponenziale, includendo la truppa, e non gli ufficiali, essendo un ospedale di retrovia. Causa principale di questi ricoveri – che non superavano 2 o 3 mesi di degenza, dopo i quali i soldati, affidati ai superiori o tornavano al fronte o ottenevano un periodo di licenza – era il trauma bellico, unitamente alle condizione di vita al fronte. Va, infatti, considerato che per quattro anni i soldati convivevano nelle trincee, esposti agli agenti atmosferici e al fuoco delle mitragliatrici, in condizioni igieniche disastrose, potendo lasciare i cunicoli solo durante gli scontri. Inoltre, erano affamati e mal equipaggiati, oppressi da una disciplina rigida e iniqua e gli esiti delle battaglie erano carneficine. Su tutti i fronti il conflitto riguardò più di 50 milioni di soldati e costò la vita a non meno di 9 milioni di militari. Il definitivo ritorno a casa, per molti, costituì un ulteriore trauma sia perché fece emergere malesseri prima ignoti o latenti sia perché il reinserimento nella vita risultò difficoltoso, avendo i reduci vissuto al fronte orrori del tutto ignoti ai congiunti.
Più difficoltoso ancora il reinserimento dei militari caduti in mano austriaca, sospettati di connivenza con il nemico, mentre nella realtà le condizioni in cui vivevano nei campi di prigionia erano durissime anche per l'abbandono in cui il governo italiano li lasciò. Infine, il carattere globale della Grande guerra impattò sull'intera popolazione degli stati, anche sui civili lontani dal fronte. La partenza per la guerra di tanti milioni di uomini sovvertì i ruoli su cui si reggevano le famiglie. Sia negli ambiti cittadini sia in quelli rurali mutarono profondamente le relazioni uomo/donna e non sempre con esiti positivi.
Il testo offre inoltre uno spaccato su quello che ai primi del'900 era il panorama culturale italiano nell'ambito della psichiatria, ancora saldamente legata al pensiero di Lombroso e descrive le prime infiltrazioni del pensiero freudiano, osteggiato in funzione anti-austriaca (siamo in guerra!) e i primi accenni a una riflessione nuova e critica verso l'esperienza bellica, causa prima del disagio che si veniva studiando. Uno spazio particolare è riservato al dr. Ugolotti che diresse l'ospedale psichiatrico di Colorno dal 1909 al 1926. La sua impostazione era positivista, ma dimostrò una certa apertura verso tecniche considerate avanzate come l'introduzione del lavoro nella giornata del degente che spesso, anche per l'insufficienza delle strutture ospedaliere, era condannato alla reclusione e all'ozio più completo che vanificano ogni possibilità di cura. Conclude la ricerca un apparato bibliografico molto nutrito. *(l.b.)*

M. Rossi, **Correnti di guerra,** psichiatria militare e faradizzazione durante la Prima guerra mondiale, Autoproduzione Collettivo Antipsichiatrico Antonin Artaud 2017, pp. 39

Marco Rossi si occupa di storia sociale, e in questo libro analizza la relazione tra la guerra e i disturbi mentali, evidenziando l'alienazione militare e la violenza psichiatrica durante la Prima guerra mondiale. Delinea lo sviluppo del servizio psichiatrico militare, partendo dalla sua nascita in Italia nel 1915. Rossi scrive che nonostante fosse evidente la consequenzialità dei disturbi psichiatrici rispetto all'azione bellica, gli psichiatri al tempo sostenevano che i soggetti fossero già "predisposti costituzionalmente alle psicopatie o alle reazioni criminose". Successivamente analizza l'utilizzo dell'elletroshock introdotto nel 1938, ma presente sotto altre forme già dai Primi conflitti, sottolineandone la violenza e le terribili conseguenze sui pazienti. La conclusione del volume si ha con un'analisi del caso di Volterra, esempio perfetto del trattamento dei militari nei reparti psichiatrici durante la Prima guerra mondiale. *(g.a.)*

Scaricabile gratuitamente dal sito: *https://artaudpisa.noblogs.org/files/2017/03/correnti-di-guerra-pdf.pdf*

R. Casadei, **Grégoire**, **Quando la fede spezza le catene**, EMI 2018, pp. 156 € 16,00

Grégoire Ahongbonon, definito "Il Basaglia nero" ha speso gran parte della vita ad aiutare persone affette da disagio psichico. Le ha sottratte a veri e propri centri detentivi, situati in Africa, dove i pazienti venivano tenuti in catene per giorni, mesi e anni, malnutriti e in precarie condizioni igieniche.

In alcuni villaggi africani, infatti, i disturbi mentali vengono intesi come sortilegi e per tale ragione chi ne è affetto viene stigmatizzato, emarginato e non di rado imprigionato.

Il protagonista di questo libro ha liberato tante di queste persone – 60.000 persone con problemi psichici accolte in 25 anni di aiuto e interventi; 25.000 persone con disturbi mentali attualmente ospitate in 8 Centri di cura, 28 Centri di consultazione medica, 13 Centri di reinserimento dislocati in 4 Paesi – accogliendole in strutture di lavoro restituendo loro la dignità a lungo negata.

P. Pellegrini, **Liberarsi della necessità degli ospedali psichiatrici giudiziari**, Aplha Beta Verlag 2017, pp. 339 € 16,00

Ripercorrendo il lungo percorso durato vari anni, l'autore ci mostra la difficoltà di arrivare alla chiusura dei manicomi criminali nati 140 anni fa ad Aversa e chiusi a distanza di 40 anni dalla legge 180 del 1978.

La seconda parte presenta contributi di diversa tipologia riguardati diversi aspetti affrontati nel percorso di chiusura degli Opg: dall'assistenza infermieristica a teatro e shiatsu per approdare alla gestione delle problematiche più legali e organizzative. *(c.b.)*

F. Petrella, **L'ascolto e l'ostacolo**. Psicoanalisi e musica, Jaca Book 2019, pp. 283 € 25,00

L'autore, psichiatra, psicoanalista e cultore di musica, ripropone parte dei suoi scritti di interesse musicale, qui aggiornati, apparsi già su riviste o in volumi collettanei che, in questa veste editoriale, possono essere letti di seguito o singolarmente, a seconda degli interessi dei fruitori. Anche chi segnala si è avvalsa di questa facoltà.

Gli scritti proposti sono espressione dell'interazione dell'esperienza psicoanalitica e di quella musicale dell'autore. Dall'antropologia alla psicologia, dalla filosofia alla psicologia e alle neuroscienze, oggi più che mai la musica è oggetto di studi e ricerche da parte di discipline diverse. Non va dimenticato l'approccio pluridisciplinare che, a partire dagli anni '50, Ernesto De Martino promosse nei suoi studi, convinto che realtà complesse necessitassero il superamento di recinzioni specialistiche per permettere nuove vie di comprensione.

Nonostante che la presenza della musica si attesti in tutti i luoghi fin dalla più remota antichità, "il magico potere della musica di agire sull'esperienza e il sentire degli uomini continua a interrogarci in modi diversi. Assistiamo così a estese ricerche sulla costruzione dell'esperienza sonoro-musicale nel corso dello sviluppo infantile, sul suo precoce significato affettivo e relazionale, sul suo apporto con l'espressione e la comunicazione preverbale prima e con il linguaggio verbale poi, e infine sulla sua connessione con il sistema nervoso e il suo funzionamento".

Da qui, il problema del modo con cui intendere l'esperienza musicale e la necessità di individuare correlazioni con vari ambiti del sapere.

Il presente volume tratta i molti temi che psicoanalisi e musica hanno in comune come le forme di ascolto: l'interpretazione, il costituirsi del senso, l'impiego di strumenti, i modi con cui parola e musica suscitano affetti.

Interessato anche ad altre forme d'arte, l'autore ha inserito una sezione sulla narrazione cinematografica, dato che ritiene che il racconto filmico, nel '900, abbia sostituito in notevole misura l'Opera, divenendone, per così dire, l'erede.

Dopo una digressione sul linguaggio filmico, conclude con l'analisi del film presentato da R. Polanski a Cannes nel 2012: *A Therapy*. *(l.b.)*

E. Cheli, **Relazioni in armonia**, Sviluppare l'intelligenza emotiva e le abilità comunicative per stare meglio con gli altri e con se stessi; Teorie, tecniche, esercizi, testimonianze, Franco Angeli 2016, pp. 192 € 23,00

Nessuno ci ha mai insegnato ad impostare in modo consapevole e costruttivo i nostri rapporti con gli altri, ma la qualità delle nostre relazioni influisce a fondo sul benessere psicofisico e la realizzazione esistenziale di ognuno di noi. Il libro, attraverso una vasta gamma di esercizi e tecniche per sviluppare la consapevolezza di sé e dell'altro, affinare l'ascolto e l'empatia, migliorare le capacità espressive, risvegliare la spontaneità, gestire i conflitti, trasformare i vissuti esistenziali, propone un percorso di formazione e al contempo di crescita personale. *(l.c.)*

M.G. Massidda, **Portolano della mente, Psico-viaggio nella meravigliosa avventura della vita,** Aipsa Edizioni 2016, pp. 389 € 18,00

In questo volume la psichiatra psicoterapeuta cognitivo-comportamentale Maria Gioia Massidda si rivolge al lettorre come se fosse un suo paziente, tracciando la storia della psicologia, ponendo come metafora-guida l'uomo navigatore, sempre con il controllo di se stesso in un rapporto concreto con il mondo che lo circonda. La seconda parte del volume è un carteggio costituito dalle lettere inviatele dai pazienti e dalle risposte ad esse, affrontando una vasta gamma di problemi sotto vari punti di vista, rendendo così più coinvolgente il libro di divulgazione scientifica. *(g.a.)*

C. Morley, **L'avventura del sogno lucido**, Da dove cominciare, Amrita 2015, pp. 164 € 15,00

Cos'è il sogno lucido?

Il sogno lucido è un sogno nel quale si sa di sognare mentre si sta sognando, quando si è consapevoli dei propri sogni. È l'arte di diventare coscienti all'interno dei propri sogni; una volta diventati coscienti all'interno di un sogno, si può interagire con esso e orientarlo a piacere, danzando con il proprio inconscio; esso permette di accedere consciamente alle più grandi profondità della mente e di guidare a piacere i propri sogni.

Il sogno lucido è presente (o lo è stato) in moltissime tradizioni: quelle dei greci antichi, dei primi cristiani, dei cristiani del Medioevo, del buddismo tibetano. In un sogno lucido non si è svegli: si è in effetti ancora profondamente addormentati, ma parte del cervello si è riattivata, permettendo di sperimentare lo stato del sogno consciamente e con consapevolezza di sé; in questo modo è possibile accedere al generatore di realtà virtuale più potente che esista: la mente umana.

L'Autore afferma con certezza che esso può cambiare la nostra esistenza. Trasforma completamente la relazione che abbiamo con quel terzo della vita che trascorriamo a letto dormendo. Dormire non è più "tempo perso", ma una potenziale palestra per la crescita psicologica e spirituale, e un laboratorio per l'esplorazione interiore che ci rende più lucidi e consapevoli anche nella vita di veglia.

Tantissimi problemi psicologici derivano dal fatto che noi in realtà non ci conosciamo: non conosciamo la nostra mente e siamo spesso disattenti e inconsapevoli. Il nostro inconscio è ricco di saggezza; raramente nello stato di veglia accediamo a questi tesori, ma diventando lucidi nel sogno abbiamo accesso alla biblioteca di intuizioni insita nella nostra mente sognatrice. La lucidità nei sogni porta alla lucidità nella vita di veglia; proprio come nei sogni, possiamo imparare a "svegliarci" anche nella vita quotidiana; ci ritroviamo improvvisamente lucidi in situazioni che di solito attraverseremmo come sonnambuli. Questo manuale introduttivo fornisce una serie di tecniche per raggiungere la lucidità nel sogno, proprio per fornire i benefici spirituali e fisiologici che questa pratica può apportare alla nostra vita. *(l.c.)*

Religione

M.V. Johnson, J.A. Noel e *D.K. Williams*, **Onesimo nostro fratello**, Paideia 2019, pp. 307 € 33,00

Onesimo era uno schiavo fuggito da Filomene ricco pagano di Colosse, che Paolo aveva trovato in prigione a Roma e che rimanda al padrone con la preghiera di perdonarlo e accoglierlo. Per la legge romana uno schiavo fuggitivo doveva aspettarsi la flagellazione, la crocifissione o il combattimento nell'arena.
Sulla lettera di Paolo cinque pastori e docenti di Nuovo Testamento dissertano in quanto questa lettera paolina ha conosciuto una storia piuttosto tumultosa e i vari studi mostrano come – nonostante l'abuso che si è potuto fare della lettera a sostegno della causa schiavista – Paolo, pur in un'ambiguità che non dissipa, ha sempre tenuto fermo che senza la carne – lo schiavo ristabilito nella sua giustizia – non può esserci riconciliazione**.**

M. Pesce, **Il cristianesimo, Gesù e la modernità**, Una relazione complessa, Carocci 2018, pp. 279 € 24,00

Il volume affronta la complessa relazione tra la figura storica di Gesù, la nascita del cristianesimo e la modernità esaminando una serie di questioni fondamentali e focalizzando l'attenzione sulla critica del cristianesimo e la riscoperta dell'ebraicità di Gesù e di un cristianesimo originario. L'impatto della scienza moderna sul sistema teologico cristiano, le concezioni politiche e le dichiarazioni dei diritti dell'uomo emerse grazie all'Illuminismo hanno avuto un effetto positivo e di trasformazione non solo sulle diverse forme di cristianesimo, ma anche sull'ebraismo e sull'islam.

P. Martinetti, **Ragione e fede**, Mimesis 2017, pp. 124 € 10,00

Il libro presenta la positiva argomentazione analitica dei motivi per i quali la ragione naturale individuale debba sempre sottomettere ad attenta analisi critica, al filtro d'una sua metodica metafisica, i grandi miti culturali che agiscono nello spazio sociale, per cogliere quanto e dove decadono a strumento di dominio dell'uomo sull'uomo e infine opporvisi. Questa è la vera e sola scelta di libertà della coscienza umana.

A cura di G. Sani, **Padre Balducci**, Fede e Religione nella società della tecnica, Effigi 2016, pp. 104 € 12,00

Il libro, in apertura, riporta la conferenza-dibattito che Balducci tenne il 16 marzo 1968 all'interno di un ciclo di incontri; il Concilio Vaticano II si era concluso da poco, la contestazione esordiva e giovani e alcuni sacerdoti si ritrovarono a Piancastagnaio per discutere della fede, della tecnica e dell'attualità del Cristianesimo. Questo inedito è seguito da un saggio di A. Bondi; in chiusura un articolo di Balducci su David Lazzeretti a cura del giornalista M. Boldrini che parzialmente lo pubblicò su l'«*Unità*» nell'agosto del 1978.
Balducci, tornato nel 1965 a Firenze dall'esilio romano, aveva ripreso a insegnare Storia e Filosofia nel Collegio Della Badia Fiesolana. Il '68 rappresenta nella sua biografia intellettuale un discrimine: l'insorgere di quella consapevolezza che gli farà parlare nei primi anni '70 della transizione storica verso un tempo radicalmente nuovo, un salto qualitativo nella storia umana, nella vita dei popoli dell'intero pianeta. Entriamo nel vivo della conferenza.
Oggi "Il cristianesimo si trova nella necessità di liberarsi da quegli involucri storici, da quelle sistemazioni sociologiche, da quelle alleanze politiche che hanno caratterizzato la sua avventura storica nel passato". Il tempo urge, ovunque nel pianeta la nuova generazione fa sentire la sua voce che sgomenta le generazioni appena precedenti che o si rinnovano o rischiano di non capire più il mondo in cui vivono. Analogo destino attende la Chiesa. Storicamente è anch'essa una società con le sue classi dirigenti, con le sue chiusure, con i suoi interessi costituiti. Certo, non è solo questo; ma il suo spessore storico rimane soggetto alle leggi che regolano le società storiche.
Nella Chiesa si aprono quelle contraddizioni che si danno nella società civile. È un aspetto di questo tempo straordinario: il momento propriamente cristiano e il mondo propriamente civile stanno confluendo. Inoltre, il carattere tipico del travaglio che stiamo vivendo è dovuto al trapasso da una forma di società sostanzialmente statica e immutabile a una strutturalmente dinamica ed evolutiva. "Quando penso alle rivoluzioni e alle contraddizioni del passato mi sembra che sempre di più esse si sviluppassero all'interno di una cornice considerata, e dai conservatori e dai rivoluzionari, intangibile". A questo punto, Balducci introduce la distinzione tra religione e fede.
L'uomo nella religione cerca di cogliere la verità con le sue forze, osa afferrare Dio attraverso il culto, le devozioni e le formule, si fabbrica un surrogato di Dio. Concetto mutuato da K. Barth e cit. in A. Bondi.
Nella fede, invece, l'uomo ascolta Dio, riceve la verità come un dono e, nell'accogliere la rivelazione, scopre il vero Dio, smascherando l'idolo religioso.
La fede può vivere indipendentemente dalle forme religiose del divenire storico e questa sostanziale differenza permette di non scambiare la crisi della religione con la crisi del cristianesimo: l'errore del marxismo.
"Quando il marxismo con realismo ha criticato la religione del tempo, ha avuto quasi sempre ragione; invece, quando ha preteso di identificare il messaggio cristiano con la religione in genere, lì ha sbagliato. Convinto di aver sorpassato il cristianesimo, se lo ritrova accanto nelle trincee rivoluzionarie".
Nel nostro tempo la religione è messa gravemente in crisi dalla civiltà scientifica, mentre la fede è positivamente costretta a diventare se stessa. Che vuol dire allora l'espressione Dio è morto? Quale Dio è morto?
Quello a cui eravamo assuefatti. In realtà sono morte le nostre credenze inadeguate. Dio non è mai stato né il nome né l'immagine di Dio. Quel Dio, costruito da noi, non c'è più.
Come tutto ciò è potuto succedere?
La grande rivelazione di Cristo si è inserita in un contesto religioso precedente di cui ha assunto tutte le forme tipiche della religiosità storicamente determinata "Nella Bibbia non esiste una dottrina su Dio, ma i greci l'avevano per tutti i gusti, dalla dottrina di Platone e di Aristotele a quella degli Stoici di cui tutti parlavano… il Dio di Abramo e Giacobbe diventa un altro Dio, l'ipotesi che spiega il mondo". Nel tempo in cui il sacro scompare, Dio diventa un'ipotesi inutile. Eccezion fatta che la sua persistenza non garantisca la persistenza dell'ordine costituito, per chi detiene il potere. Questa religione scristianizzata non è il cristianesimo.
Quando il senso del sacro si sgretola, ciò determina la fine del cristianesimo devoto. Dobbiamo tornare all'essenza. Non c'è altre via.
In questo trapasso cade un'altra tipica forma del comportamento della religiosità cattolica. Essa, di fronte ai grandi problemi che pone l'esistenza, era abituata a delegate le responsabilità. Un cristiano non solo aveva un mondo di devozioni, ma anche un mondo di obbedienza. Apparteneva a un'istituzione al cui vertice c'è un uomo infallibile. Noi dobbiamo assumere la nostra responsabilità storica. "Il papa non può mai sostituire la mia coscienza, mai. In un'epoca di trasformazione strutturale noi siamo tutti responsabili della storia."
Sono questi "momenti di grandissima fecondità, noi viviamo uno di questi momenti forti, forse il più forte dalle origini, perché il mutamento di civiltà è un mutamento che non ha precedenti storici. Ebbene, qui occorre decidere: o rinnovarsi secondo l'ordine della cultura moderna, che non ho mai citato come norma, o secondo la cultura cristiana, ritrovata al di fuori delle norme tradizionali, oppure il momento che viviamo è un momento di morte, di dissacrazione della fede, di scomparsa totale del cristianesimo." *(l.b.)*

A cura di F. Mandreoli e *G. Cella*, **Viaggio intorno al mondo**, Un'esperienza di ricerca tra fedi, appartenenze e identità in trasformazione, Zikkaron 2019, pp. 200 € 16,00

Un gruppo di ragazzi composto da cristiani, non credenti e musulmani, per un anno ricerca, studia e si confronta incontrando le molte comunità di varie confessioni e di varie provenienze – italiane e straniere – presenti a Bologna. Seguendo come si intreccia la fede con l'identità personale e collettiva si scopre, letteralmente, un'altra città ricca di storie, culture, passione di fede e di vita. Il percorso, mostrando come le nostre città si stanno trasformando, permette ai ragazzi di viaggiare dentro le proprie convinzioni.
Un'incursione straordinaria dentro a mondi vitali "altri", per conoscere meglio anche sé stessi.

A. Angelucci, M. Bombardieri e *A. Cuciniello, D. Tacchini*, **Chiesa e Islam in Italia**, Incontro e dialogo, EDB 2019, pp. 186 € 17,50

Il libro vuole dare spunti di dialogo tra cristiani e musulmani accantonando sia gli scontri crociati sia il ricchissimo panorama culturale, filosofico e scientifico, cercando di individua-

re termini e concetti semplici per offrire una maggiore comprensione tra gli italiani cristiani e i migranti musulmani in Italia. Nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, oggi più che mai, si avverte la necessità di continuare a rimotivare il dialogo, non per sostenere la differenza teologica ma per educare alla diversità tra le fedi: una forma di grande rispetto per gli uni e gli altri.

M. Guzzi, **Alla ricerca del continente della gioia**. La Rivoluzione del XXI secolo. Paoline 2019, pp. 154 € 14,00
Da più di un secolo autori avvertiti, da Spengler a Rimbaud a Heidegger, si sono interrogati sul tramonto dell'Occidente. Ora, che si è concluso il XX secolo, il secolo dei totalitarismi, delle decostruzioni e trasgressioni, ma anche delle grandi emancipazioni e al tempo stesso del consumismo sfrenato, stiamo attraversando la più profonda crisi antropologica e ridisegnando i lineamenti della nostra umanità. Tutto, la morale, il diritto, la democrazia, la famiglia, la religione vivono un travaglio senza precedenti, mentre l'allarme climatico e gli sviluppi vertiginosi della tecnologia ci tengono immersi in clima apocalittico.
Questa convinzione che accomuna molti analisti del contemporaneo, la convinzione che viviamo in un tempo apocalittico, stimola l'autore, credente e attivamente impegnato in ambito teorico-pratico (dal 1999 ha fondato gruppi di liberazione interiore ed è docente presso diverse università cattoliche) – insieme ad altri studiosi nonché uomini di fede – a ritenere che "rischio globale… è previsione della catastrofe… Il rischio globale è il quotidiano senso di insicurezza… che ci apre gli occhi, ci ridà speranza". (U. Beck, sociologo). Perciò, il pericolo catastrofico può essere il carburante necessario per un'inedita forma di rivoluzione. Tale rivoluzione secondo l'autore riguarda ognuno di noi: è prima di tutto un lavoro di liberazione interiore.
La prima parte del libro illustra i fondamenti e le pratiche di questa rivoluzione; la seconda analizza alcune delle conseguenze che questa rivoluzione sta producendo in varie dimensioni dell'esperienza umana. Nella terza si evocano alcuni presupposti poetici e spirituali, anticipati da precursori come – tra i poeti – E. Dickinson, D. Campana, M. Luzi e – tra i pensatori – E. Hillesum, C.G. Jung e Heidegger: "fiaccole lungo la via impervia dei cambiamenti che dobbiamo incarnare".
Secondo l'autore, l'elaborazione del pensiero del XXI secolo deve "procedere… come un'inedita sintesi tra teoria e pratica". *(l.b.)*

R. Chéno, **Dio al plurale**. Ripensare la teologia delle religioni. Queriniana 2019, pp.120 € 14,00
Alla fine del XX secolo era legittimo chiedersi se il progresso tecnologico, internet, la mondializzazione avrebbero trasformato la Terra in un villaggio globale, se l'uomo avrebbe vissuto in un contesto comune e universale.
Analoghi quesiti si ponevano per le religioni del mondo che, nel corso dei secoli, così violentemente si erano opposte alla modernità. Avrebbero ceduto il terreno ad essa? L'appartenenza al villaggio globale avrebbe cancellato le diverse fedi? Il XXI secolo, in realtà, ha visto emergere una coesistenza di diversi modelli, cittadinanze, sistemi e valori in ogni luogo. "Un tempo gli induisti erano in India, i musulmani in Oriente, i marxisti a Est e i capitalisti a Ovest, i ricchi a Nord e i poveri al Sud"; ora la mondializzazione fa coabitare i sistemi, i modelli, le religioni un po' ovunque; nel mondo esterno e nell'interiorità. Ciascuno di noi è abitato da più mondi. La sintesi è demandata al singolo. Siamo post-moderni. Le grandi narrazioni, che spiegavano il mondo e ci permettevano di riconoscerci in esse, sono state superate dalla potenza della tecnologia e dalla sua operatività nel realizzare grandi cose. Cose, non senso. Ha sì dimesso le grandi narrazioni, ma non ne ha prodotta una nuova.
Da qui un pluralismo relativistico che investe anche il mondo religioso. Nelle pagine del testo, l'autore, che dal 2013 vive al Cairo dove si occupa di dialogo interreligioso, si propone di esaminare il problema, dando conto dei diversi approcci alla questione sia nelle Chiese europee che in quella statunitense fin dal XX secolo e, in conclusione, tenta – nel dialogo delle religioni – il superamento di tanta frammentazione, prendendo sul serio le differenze, resistendo alla tentazione di erigere muri invalicabili, convinto che nell'incontro con l'altro ognuno diventa più umano e più consapevolmente partecipe delle proprie e delle altrui declinazioni del divino. *(l.b.)*

Salute e malattia

M. Stramaglia e *M.B. Rodriguez*, **Educare la depressione**, La scrittura, la lettura e la parola come pratiche di cura, Junior 2018, pp. 141 € 15,00
Il sapere pedagogico ha mancato di dire la sua su un fenomeno altamente complesso e talora debilitante come la depressione.
Di fatto, però, non esiste "la depressione": le forme di depressione sono tante quante le persone che ne risultano affette. Nel momento in cui si danno al paziente etichette del tipo "soggetto ansioso" o "soggetto depresso", occorre sempre aver presente che le componenti ansioso-depressive sono parti del tutto e non esauriscono la totalità del temperamento e del carattere umani. Il libro, piuttosto che proporre alternative alla psichiatria e alla psicoterapia, si pone l'obiettivo di coadiuvare la cura e l'accompagnamento del soggetto depresso attraverso metodologie e prospettive di marca pedagogica. In particolare, dialogando con il paradigma della narrazione, si forniscono strumenti validi per l'alleggerimento del fardello della demoralizzazione. Il bisogno di raccontarsi è una delle chiavi di lettura più suggestive con le quali la pedagogia può provare a "spiegare" i fenomeni depressivi. Non soltanto la "storia in sé", ma il modo in cui essa è enunciata dal narrante costituiscono la speranza di ogni ipotetica cura del male oscuro. La scrittura di un diario nel corso della fase depressiva, e quella di un'autobiografia nel momento della risalita, così come la lettura di ciò che è stato scritto da altri o di ciò che si è prodotto, sono strumenti di indubbio valore pedagogico, da pensare e progettare insieme alla persona depressa. *(l.c.)*

L. Mendolicchio, **Prima di aprire bocca**, Il corpo nel disagio contemporaneo tra disturbi alimentari, autolesionismo, identità di genere e dipendenze, Guerini e associati 2018, pp. 118 € 14,50
L'autore ci racconta le storie di ragazzi affetti da disturbi alimentari, oggi così diffusi (anoressia, bulimia, obesità, vigoressia, ortoressia), per precipitare dentro le esperienze di vita di ciascuno, trovando alcuni spunti di riflessioni sui grandi temi umani: la sessualità, la differenza di genere, le genitorialità, le dipendenze, gli abusi e i traumi.

Dr. S. Masley **La dieta del cervello longevo**, Per combattere l'invecchiamento, migliorare le funzioni cognitive e mantenere attiva la memoria, Corbaccio 2018, pp. 415 € 14,90
Basato sulle più recenti ricerche scientifiche, questo libro presenta un programma realistico e fattibile per migliorare le funzioni cognitive. Una corretta alimentazione e uno stile di vita adeguato sono fondamentali per vincere la battaglia per la salute del cervello.
Questo è un libro esaustivo su come prevenire efficacemente attraverso la dieta una serie di problematiche legate all'organo forse più importante di tutti: il cervello. L'autore, medico e nutrizionista, illustra in maniera chiara e facilmente comprensibile come raggiungere e mantenere nel tempo un buono stato di salute del cervello.

A.a.V.v, **(S)legàmi**, Cinque storie di legami con l'autismo, Epokè 2016, pp.112 € 14,00
Il libro, che nasce legato a un progetto per le scuole, ha lo scopo primo di far conoscere il tema dell'autismo, ma anche di instaurare un legame con chi legge, educandolo a guardare con occhi diversi "gli occhi soffrenti di chi sta su questa terra". Ne sono autori cinque professionisti che, con varie e ben strutturate competenze, narrano rapporti individuali e/o condivisi con altri operatori e giovani compartecipi dell'esperienza educativa, con ragazzi ognuno diverso dall'altro ma tutti inclusi nello spettro autistico. Qui si possono osservare – scrive una delle autrici – "bambini completamente privi di parola, chiusi nel loro mondo impermeabile e assorbiti nei loro movimenti anormali accanto a ragazzi molto intelligenti, solo un po' strani e straordinariamente impacciati nelle relazioni con gli altri o nella comprensione del mondo delle emozioni umane". Il testo non si pone come un manuale scientifico, ma prova e riesce a trasmettere "ciò che gli occhi hanno visto o il cuore provato: slegare un non legame, al fine di instaurarlo". Chiude il testo una scheda sugli autori: formazione, competenze, pubblicazioni. *(l.b.)*

G. La Rovere, **Mi dispiace, suo figlio è autistico**, Edizioni Gruppo Abele 2019, pp. 154 € 14,00
Il testo è un insieme di articoli pubblicati sul sito www.pernoiautistici.com, scritti dall'au-

trice, giornalista e madre di una bambina autistica. Per seguirla consapevolmente trova il tempo e la motivazione per laurearsi in medicina. Lo spunto degli articoli varia: dettato da emergenze del quotidiano, accompagna tematiche legate alla figlia che, sul finire del libro, è diventata una giovane donna di 25 anni. Tutto inizia quando, scoprendo l'abbandono in cui la ragazzina versa parcheggiata in prima media, mentre una collaborazione di anni e di sinergie veniva azzerata, la madre, infuriata, prende carta e penna e scrive a «il manifesto» un articolo titolato "Mia figlia a scuola".
Da quel primo articolo, nei ritagli di tempo strappati al sonno, l'autrice ha continuato a informare e a far conoscere la propria e l'altrui condizione; ma non solo. Nel libro si trovano riflessioni sui grandi temi legati alla disabilità, i più scomodi, quelli eternamente elusi; né mancano incursioni su ricerche che nel tempo hanno indagato la disabilità su più fronti, aprendo prospettive diverse.
È un libro coraggioso e controcorrente, in una società che – in certe scelte – pare incautamente e pericolosamente avviarsi verso l'eugenetica, verso la progettazione di individui belli, sani e "perfetti". *(l.b.)*

F. Berthoud, **Vaccinare i nostri figli?** Il punto di vista di tre medici, La Tana 2018, pp. 79 € 5,00
Il libretto vuole alimentare la riflessione su un tema molto controverso e lo fa con un linguaggio chiaro e alla portata di tutti. Critica verso la medicina attuale, tutta orientata a sopprimere le manifestazioni del corpo e a praticare – nel campo dei vaccini – un vero e proprio trattamento sanitario obbligatorio, l'autrice, attraverso tre soggetti che fanno parte della sua formazione; valuta e soppesa i pro e i contro dei vaccini e mette in guardia contro il potere delle multinazionali farmaceutiche. *(l.b.)*

Il Pedante e P.P. Dal Monte, **Immunità di legge**, Arianna 2019, pp. 188 € 16,50
«Una lucida e preoccupata analisi dell'uso distorsivo e improprio della scienza fatto da alcuni "esperti" nella recente *querelle* esplosa a proposito della obbligatorietà delle vaccinazioni imposta con decreto legge.» (dalla prefazione di Giancarlo Pizza, presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Bologna).

G. Libero, **Dialogo suoi vaccini**, Altravista 2018, pp. 113 € 12,00
In un ipotetico dialogo questi sono gli argomenti trattati: come sono fatti i vaccini, perché ci proteggono, con quali meccanismi, cos'è l'immunità di gregge, quali sono gli effetti avversi, il sì e il no dell'obbligo vaccinale, cosa c'entra l'autismo coi vaccini e tutti gli altri del recente dibattito scientifico e sociale sui vaccini.

F. Berthoud, **... e come stanno i bimbi non vaccinati?**, Amrita 2017, pp. 124 € 14,00
In un momento in cui ci si schiera, a livello nazionale e internazionale, pro o contro i vaccini, a suon di studi sulla salute dei bambini vaccinati, lo studio esplora la salute dei bimbi non vaccinati e si interroga su quali siano, se esistono, i benefici dell'astensione dalle vaccinazioni. L'autrice, pediatra, ci offre una ricerca su autorevoli studi pubblicati sull'argomento in molti paesi che sostanzialmente confermano la sua lunga esperienza clinica.

C. Lamberto, **La valigia delle emozioni**, Guida pratica di naturopatia per alleggerire il nostro bagaglio interiore, Amrita 2017, pp. 153 € 14,00
Il libro è un manuale che offre un quadro generale: inizia con un'introduzione scientifica sulla struttura del cervello, poi elenca gli strumenti che l'autrice propone che contemplano naturopatia e fitoterapia in varie forme, ma anche per esempio l'iridologia, o l'uso del "grafo" come sistema per decifrare il "contenuto della valigia", o dei mandala come strumento da associarsi alle terapie che mirano ad incentivare rilassamento e concentrazione, e altro ancora. L'autrice, naturopata e qualificata in tutte queste discipline, le propone abitualmente ai suoi pazienti.

Thich Nhat Hanh, **Trasformare la sofferenza**, L'arte di generare la felicità, Terra Nuova 2014, pp. 140 € 14,00
Poeta e costruttore di pace, l'autore ci parla di come la sofferenza possa essere riconosciuta e trasformata per permetterci di vivere felici. Attraverso la meditazione e la pratica del respiro, ci insegna a guardare dentro di noi per capire ciò che ci tormenta e, di conseguenza, arrivare ad una trasformazione che ci permetta di vivere in modo autentico.

Scuola educazione

A-rivista anarchica, n. 429, novembre 2018 € 4,00
Marco Gottero nell'articolo *Quali compromessi per "cambiare il mondo"*? riporta la sua esperienza di studente del Master di secondo livello in *Cooperation and Development* dell'Istituto di Studi Superiori di Pavia. Molti giovani vi si iscrivono con la speranza sincera di cambiare il mondo, il desiderio e la voglia di aiutare i più bisognosi (e di fare carriera) ma dovranno fare i conti con realtà in cui vige una rigida gerarchia lontana dall'idea di cooperazione e in cui grosse somme di denaro si perdono senza arrivare agli "ultimi". L'autore segnala esempi virtuosi e propone il suo punto di vista per costruire organizzazioni egualitarie e un sistema migliore.

A. Canevaro, **Nascere fragili**, Processi educativi e pratiche di cura, EDB 2015, pp. 114 € 12,00
La dimensione della fragilità, propria dell'animo umano, può rimanere nascosta per buona parte dell'esistenza, tanto da essere ritenuta estranea da coloro che non la vivono. L'immaginario collettivo è abitato dall'idea che le fragilità siano caratteristiche di una popolazione particolare o a "parte", mentre la popolazione normale, o presunta tale, non le conosce e non dovrebbe conoscerle, a eccezione di quelle degli altri. E quindi ritiene di conoscerle dall'esterno.
L'autore in questo volume sostiene che le fragilità e le paure sono proprie di ciascuno di noi, rendendoci ognuno diverso dall'altro. Non è soltanto la dimensione della fisicità che ci rende tutti diversi, ma anche il carattere, le emozioni, i ritmi del pensare e del vivere accompagnano la nostra esistenza, rendendoci unici. Sembra che le fragilità si possano conoscere solo dall'esterno attraverso una fredda e scientifica diagnosi; invece nessuno è al riparo da questa dimensione, perché riguarda tutti noi, e coinvolge pienamente i processi dell'educazione e le pratiche della cura di sé e degli altri. Andrea Canevaro è professore emerito di Pedagogia speciale all'Università di Bologna, dove è stato presidente del corso di laurea, direttore di dipartimento e delegato del rettore per gli studenti disabili. *(l.c.)*

R. Santilli e *D. Penso*, **Il nido a gocce**. Percorsi educativi nei primi anni di vita dei bambini, Anicia 2018, pp. 159 € 19,50
Un resoconto sintetico, ma articolato, delle pratiche educative con bambini del nido da parte di chi si occupa quotidianamente dei più piccoli che, attraverso questa esperienza, vivono un delicatissimo momento di passaggio dalla situazione familiare, conosciuta, ad una estranea e inesplorata.
Nel libro si espone una giornata tipo (orari, esperienze, didattica ludica, cognitiva, relazionale) con particolare riferimento alle diverse età: sezione piccoli (3-15 mesi), medi (15-24 mesi), grandi (24-36 mesi). Molto interessanti le pagine dedicate al gioco della sabbia nelle sue implicazioni emotive e psicologiche. Ampio il repertorio fotografico e, in chiusura, la bibliografia. *(l.b.)*

M.B. Rosenberg, **Insegnare ai bambini con empatia**, Esserci 2017, pp. 109 € 9,50
Le pagine di questo libro sono tratte dalla comunicazione dell'autore alla Conferenza nazionale degli Educatori Montessori nel 1999 a San Diego in California.
Nell'intervento sono descritte le caratteristiche essenziali della Comunicazione Nonviolenta sia nel rapporto educativo che interpersonale. Si descrive il *Linguaggio Giraffa* (CNV), antitetico al *Linguaggio Sciacallo*. Dato che la giraffa è l'animale con il cuore più grande, il linguaggio così denominato sta a indicare l'interazione che si fonda sull'empatia, che accoglie sentimenti e bisogni dell'altro, che descrive ma non valuta, richiede ma non pretende e punta alla cooperazione.
Il *Linguaggio Sciacallo* rimanda a una dimensione che spesso inconsapevolmente ci appartiene ma che ci disconnette dall'empatia.
Per educare gli altri al primo linguaggio, dobbiamo – prima di tutto – educare noi stessi e ciò richiede un lavoro attento e duraturo di rifondazione di se stessi, finalizzato al benessere personale e collettivo, sostituendo al potere *su* gli altri il potere *con* gli altri.
Il testo si articola in due capitoli intitolati:
Il linguaggio del cuore e *Una conversazione a cuore aperto*, dove l'autore svolge un gioco di ruolo sul tema con una insegnante.
Seguono una Bibliografia essenziale e Allegati. *(l.b.)*

M. Bettarini, **Una professoressa diversa da tutte le altre**. L'esperienza di Adele Corradi dalla tradizione alla scuola di Barbiana, Conoscenza 2014, pp. 141 € 12.00
Introducendo la vicenda umana e professionale di A. Corradi, di cui il saggio si occupa, (capitoli III-IV), il libro ripercorre il periodo storico della nostra scuola dal dopoguerra alla Contestazione (cap. I), seguita dalla vicenda anticipatrice di don Milani, parroco da sempre vocato a dare la parola agli esclusi sia operai che ragazzi, per ragioni di classe e/o di lingua, emarginati dal diritto alla partecipazione e allo studio (cap. II). Dopo le prime esperienze di doposcuola nella parrocchia di S. Donato a Calenzano, nel 1954, esiliato dalla Curia fiorentina a Barbiana, il priore riprende il mestiere di maestro degli ultimi.
Delineata la fisionomia unica della scuola, il saggio si focalizza sulla tecnica – non fine a se stessa – della "scrittura collettiva", messa a punto da don Milani e dal maestro M. Lodi.
Tale tecnica sarà occasione di riflessione anche per A. Corradi per la quale l'esperienza a Barbiana segnò uno spartiacque, umanamente e professionalmente.
Questa docente fu l'unico esemplare della media dell'obbligo ad aver avvicinato e conosciuto dal di dentro la scuola del priore, da lei inizialmente contattata per "imparare".
Il testo riproduce fotografie e testimonianze. In Appendice, una bibliografia e una sitografia. *(l.b.)*

A. Saterini A. Coda, I **mantra della maestra Annamaria**. Pensieri da ricordare per crescere un bambino felice, Il Punto d'incontro 2018, pp.125 € 9,90
È un libro agile nella lettura e nella grafica, volutamente facile perché diretto a qualunque tipologia di genitori. Scritto da una maestra di scuola materna di lungo corso e da una psicoterapeuta, di capitolo in capitolo, separatamente trattano un "mantra". I "mantra" sono temi significativi che danno il titolo ai capitoli e attengono alla modalità di "crescere un bambino felice". Si riporta e si riflette, da due punti di vista diversi e complementari, l'azione educativa che ha per protagonisti bambini piccoli (3-5 anni), capaci di esprimersi con la fisicità e con le parole e di delineare le condizioni inderogabili per viversi bene, esprimersi e cooperare. È un testo, a suo modo, a più voci, che ha la freschezza dell'autenticità sia per l'apporto dei bambini che per la competenza delle autrici. In Appendice, schede tematiche, una bibliografia essenziale e, infine, notizie sui percorsi formativi della docente e della psicoterapeuta. *(l.b.)*

D. Grassucci, M. Sbardella e *A. Nannini*, **Chi se ne frega della scuola**, Aliberti 2017, pp.140 €16,00
Skuola.net nasce nel 2000 per iniziativa di tre liceali, compagni di classe, di Roma.
Da sempre gli studenti si sono sostenuti con forme di mutuo soccorso, condividendo appunti di ogni tipo. Perché non replicare in rete lo stesso meccanismo?
Da questa idea nasce il sito che nel tempo si alimenta del contributo di studenti donatori e in pochi anni sfonda.
Terminati gli studi d'Ingegneria, invece di imbarcarsi in un lavoro dipendente, quei tre compagni di classe provano a fare impresa di Skuola.net.
Il sito tocca oltre cinque milioni di visitatori, due milioni di utenti nella *community* e, oltre gli appunti, offre notizie e guide per ogni esigenza, divenendo un punto di riferimento anche dei media e delle istituzioni, Ministero dell'Istruzione incluso.
I tre ragazzi, autori del testo, si sono chiesti cosa accade ogni giorno agli oltre sei milioni di studenti e, invece di interpellare i soliti adulti, si sono rivolti a loro e hanno censito le loro tematiche esposte nel libro. Hanno avanzato venti proposte di cambiamento e innovazione e 36.700 studenti le hanno valutate discusse e votate da zero a dieci, on line, tra Aprile e Maggio 2017. Nasce così *il Manifesto degli Studenti*, allegato alla pubblicazione. Da leggere, per avere il polso della situazione. *(l.b.)*

Marshall B. Rosenberg, **Crescere i bambini con la comunicazione nonviolenta**, Esserci 2007, pp.61 € 7,00
L'autore (1934-2015), fondatore e direttore didattico del Center for Nonviolent Comunication (Cnvc), cresciuto in un quartiere violento di Detroit, ha sviluppato un forte interesse verso soluzioni alternative al conflitto e, tramite competenze acquisite in vari campi (Psicologia Clinica e studio comparato delle religioni), nel 1984 ha fondato il Cnvc, operando nella formazione di educatori professionali, genitori, ecc. negli Usa e altrove, soprattutto in contesti connotati da conflitti laceranti (Ruanda, Serbia, Medio Oriente).
In questo agile libretto, l'autore si rivolge ai genitori, genitore lui stesso, con i suoi limiti e contraddizioni e, attraverso una casistica emblematica del rapporto adulti/figli, distingue tra educazione coercitiva ed empatica, discutendo delle conseguenze dell'una e dell'altra, a breve e a medio termine, sia in ambito personale e familiare sia in ambito politico.
Non a caso: perché l'obiettivo principale di una educazione nonviolenta è vivere insieme costruttivamente e sostituire al potere *sugli* altri il potere *con* gli altri, quale che sia la loro età, il loro ruolo, ecc. In Appendice, allegati con relativi siti web del Cnvc in Italia e nel Mondo.

R. Ermini, **La mia scuola: come era e come l'avrei voluta**, La Fiaccola 2017, pp. 141 € 8,00
L'autore riflette sulla sua professione e su come l'ha fatta, sui problemi incontrati, su che tipo di scuola ha visto e su come invece l'avrebbe voluta, ma anche desidera mettere queste riflessioni e queste idee a disposizione di coloro che nella scuola ci sono ancora, come lavoratori e come studenti, come genitori di bambini, per ragionare su come intervenire in questa scuola oppure prendere in considerazione l'ipotesi di dar vita a una scuola totalmente *altra*, fondata sulla pedagogia libertaria.

A cura di A. Papi, **Educazione e libertà**, Atti del convegno di Castel Bolognese (22 ottobre 2017), La Fiaccola 2018, pp. 125 € 12,00
Questo convegno è stato pensato e progettato all'interno dell'assemblea della Blab (Biblioteca Libertaria Armando Borghi). Il convegno si è svolto in due sessioni. Nella prima sono state proposte quattro relazioni programmate di A. Papi, R. Mantegazza, F. Codello e G. Spiazzi. Nella seconda sessione altre tre relazioni programmate di F. Trasatti, M. Giannangeli, T. Venturelli. Nella presente pubblicazione sono riportate innanzitutto le sette relazioni che hanno costituito il programma annunciato ed inoltre alcuni interventi pronunciati nell'ambito del dibattito che ne è seguito.

Terrorismo

F. Palaia, **Una democrazia in pericolo**, Il lavoro contro il terrorismo (1969 - 1980), Il canneto 2019, pp. 457 € 25,00
Si tratta di un'analisi della presa di coscienza di fronte allo shock del terrorismo di sinistra e della successiva scelta di campo del Pci e della Cgil, in quel momento vera e propria cinghia di trasmissione del partito, con lo Stato e contro il partito armato e le spinte all'uso della forza nel conflitto sociale. Un lavoro notevole, che ripercorre 10 anni fondamentali per la vita sociale di questo Paese. Si parte dall'autunno caldo e dalle spinte operaie e delle tante lotte che esprimevano l'autonomia operaia in analisi, scelte e vertenze e con i sindacati confederali che rincorrevano e spesso cavalcavano l'onda delle forti ed estese lotte operaie, coprendo più volte innumerevoli episodi di rabbia e violenza operaia contro cose ma anche crumiri, capi e capetti, soprattutto a Torino, ma non solo. Furono le prime vittime del terrorismo brigatista a far cambiare linea e rifiutare qualsiasi copertura sindacale e fu anche la dura spinta del Pci, che percepiva la sovraesposizione delle istituzioni al rischio di quello che veniva considerato dagli stessi un collasso democratico. Va ricordato che vivevano da decenni, nel loro impianto culturale, con la totale identificazione nella Costituzione repubblicana e nella sua difesa ed erano totalmente impreparati all'idea di slogan rivoluzionari che li scavalcassero a sinistra. Palaia ricostruisce minuziosamente tra l'altro anche la trasformazione dei servizi d'ordine di Pci e Cgil e il sistema di "intelligence" messo a disposizione delle istituzioni di sicurezza da parte della Cgil e del Pci, il quale sarà determinante nel contrasto al terrorismo per realizzarne l'isolamento politico come precondizione della sconfitta militare. Il Pci ha dovuto guidare una battaglia politica molto complessa nell'orientare grandi masse di lavoratori, anche simpatizzanti e perfino militanti del Partito e del Sindacato (vari episodi di resistenza alla linea e di pratica di altra linea sono ricordati in questo testo) e si è speso fino in fondo nell'impegno a contrastare ogni tentazione di collocarsi nella "zona grigia", l'area dell'indifferenza che in una prima fase è stata effettivamente presente diffusamente nella società italiana e tra i lavo-

ratori. Una battaglia culturale e politica che ha avuto una svolta decisa a seguito dell'omicidio dell'operaio Guido Rossa. Quell'episodio fu il suicidio politico delle Brigate Rosse. Va detto che tutte le altre esperienze di "lotta armata" in Italia sono considerate minori – in questo testo – rispetto alle Br e ci sono almeno due scivoloni seri dell'autore nel mettere tutti nello stesso mucchio; dai gruppi della sinistra extraparlamentare al partito armato; c'era una bella differenza. E tutta l'area, guidata da Democrazia Proletaria, che si riconosceva nello slogan "né con lo Stato, né con le Br", è liquidata in pochissime battute mentre quell'area era frutto delle straordinarie battaglie sociali e civili partecipate e di massa, finalizzate all'allargamento della democrazia del nostro paese e quindi meritevole di ben altra attenzione. Vero è che i diversi terrorismi nostrani hanno determinato, nei fatti, un pericoloso effetto stabilizzante di uno status quo che si è invece confermato senza innovarsi e senza dare le risposte che il paese si attendeva. Uno *status quo* che si è dimostrato incapace di risolvere i veri problemi dell'Italia. E una valutazione presente in tutte le interviste fatte dall'autore e presenti in varie parti del suo lavoro e nell'intervista finale a Ghezzi, responsabile Organizzazione della Cgil di quel periodo. *(i.b.)*

P. Godard, **Il consenso nell'epoca del terrorismo**, Elèuthera 2018, pp. 181 € 15,00
L'autore propone una riflessione sulla formazione del consenso in democrazia, in un'epoca segnata dalla violenza diffusa e su più livelli, partendo da una doppia constatazione. Ciò che oggi viene etichettato come terrorismo risulta talmente manipolato dai media da determinare un impatto sproporzionato sull'immaginario sociale e sui processi decisionali e il consenso, cioè il riconoscersi in una data società anche in modo critico, si è talmente diluito da configurarsi come un consenso banalizzato che funziona solo in negativo. Godard mette in evidenza come ai nostri giorni il consenso e il terrorismo lavorino – a badarci bene - di concerto. L'analisi della costruzione del consenso, nella sua attuale debolezza e nel suo fondarsi su basi molto discutibili, si sviluppa nel volume attraverso tre assi di ricerca al fine di «comprendere il successo delle teorie cospirazioniste nel mondo moderno e la ragione per cui ideologie tanto violente incontrino un tale successo in settori molto ampi della popolazione». E insiste nel denunciare il ruolo dei media nella costruzione di un immaginario avariato e funzionale al mantenimento del consenso che agisce di concerto ai fenomeni di terrorismo contemporanei, anche con esempi e analisi che non sono proprio il massimo. Per esempio, l'analisi sulla violenza in Italia negli anni '70 e '80 del secolo scorso è veramente superficiale. «Siamo ormai in tanti» conclude Godard, «a non accontentarci della propaganda di Stato veicolata dai grandi media, soprattutto radio e televisione, o a rifiutarla del tutto, così come non ci accontentiamo più del modo in cui ci "rappresenta" la classe politica, che va perdendo credito a ogni tornata elettorale dato che non rispetta il mandato del popolo. La politica politicante è ormai diventata del tutto irrilevante». E forse, anche in fenomeni come quello dei *gilets jaunes* che ha attraversato la Francia, pur tra mille contraddizioni, è ravvisabile questa sempre più diffusa insopportabilità del potere, delle sue politiche e delle sue menzogne. *(i.b.)*

M.A. Albanese, **Tondini di ferro e bossoli di piombo**, Una storia sociale delle Brigate Rosse, Pacini 2020, pp. 224 € 24,00
Dopo più di 50 anni dalla nascita delle BR sono ancora molti i vuoti da riempire nella storia di quell'organizzazione e del Paese. Per farlo dobbiamo guardare da vicino i vorticosi rivolgimenti di una società che in pochi anni passa dal disastro del fascismo e della guerra a divenire una delle realtà più industrializzate del pianeta. Dentro questi cambiamenti, dalle lotte di fabbrica e degli studenti, dal primo femminismo alle rivendicazioni sui diritti di cittadinanza, nascono idee, passioni e si scontrano visioni di futuro. Dentro quello scontro tra le macerie delle bombe neofasciste si comincia ad intravedere una stella a cinque punte; le Brigate Rosse vogliono fare la Rivoluzione come avanguardia di una classe operaia che stava perdendo la sua partita storica. La loro sconfitta non è, però, solo una scia di attentati e di morte ma diviene l'occasione per comprendere come l'esplosione dei processi che proprio le Br chiameranno globalizzazione abbia cambiato la nostra percezione del mondo in cui viviamo.